Sommario

In copertina:
i Lions in Fiera del Levante;
il Limbiate Day a Monopoli;
il premio Apulions
ad Albano Carrisi

Rivista bimestrale
N. 2 (103) - Settembre-Ottobre 2014

Registrazione Tribunale di Bari N. 1288 del 13/09/1996
LIONS CLUBS INTERNATIONAL
DISTRETTO 108 AB
Proprietario e Editore
C.da Caramanna, 580 – 70043 Monopoli (BA)
Registrazione R.O.C. n. 21366 del 25/07/2011

GOVERNATORE
Giovanni Ostuni (L.C. Monopoli)
ostuni@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Lagrasta (L.C. Barletta Leontine De Nittis)
g.lagrasta@virgilio.it
Cell.: +39 338.9929256

VICE DIRETTORE
Rino Manduzio (L.C. Sannicandro G.)
rmanduzio@virgilio.it
Cell.: +39 328.8944517

COORDINATORE EDITORIALE
Domenico Roscino (L.C. Conversano)
domenicoroscino@libero.it
Cell.: +39 338.8895399

REDAZIONE
Michele Caradonna (L.C. Bari Bona Sforza)
info@michelecaradonna.it
Cell.: +39 393.3361962
Gisella Marinuzzi (L.C. Martina Franca Host)
gisellamarinuzzi@gmail.com
Cell.: +39 339.1746650
Oronzo Russo (L.C. Casarano)
russooronzo@gmail.com
Cell.: +39 338.2907625

Rocco Menga (Ceglie Messapica Alto Salento)
menga@mentapetroli1.191.it
Cell.: +39 337.825728

SITI WEB LIONS
Multidistrettuale: www.lions.it
Distrettuale: www.lions108ab.org

SITI WEB LEO
Multidistrettuale: www.portaleo.it
Distrettuale: www.leo108ab.org

PROGETTAZIONE E IMPAGINAZIONE
Schena Service
Z.I. Via dell'Agricoltura, 65 - 72015 Fasano (BR)
schena.prestampa@libero.it
www.schenaeditore.it

STAMPA
Stampa Sud
via P. Borsellino, 7/9 - 74017 Mottola (TA)
www.stampa-sud.it info@stampa-sud.it

Saluto del Governatore

2 Pensare il futuro lionistico
Giovanni Ostuni

Editoriale

3 Per un nuovo alfabeto lionistico
Giuseppe Lagrasta

La vita del Distretto

4 Lions Quest: la famiglia, la scuola e l'azione lionistica
Paolo Centomani

5 Disturbi di apprendimento e bisogni educativi speciali
Giovanna Caforio Massarelli

6 Per un distretto a misura di socio
Rino Manduzio

7 Un progetto distrettuale di cittadinanza attiva
Gisella Marinuzzi

8 Collaborare per attivare il cambiamento
Donato Savino

Il dibattito e le idee

10 L'orgoglio lionistico nella voce delPresidente Internazionale
Vitantonio Baldassarre

11 Politica e/é cultura
Domenico Cofano

13 La formazione tra scienze umane e scienze tecniche
Ruggiero Stefanelli

15 I conflitti interni fra antagonismo e mediazione
Sergio Maggi

16 Rafforzare l'orgoglio con un piccolo gesto quotidiano
Pino Minerva

17 Riflessioni e propositi operativi sulla questione femminile e le pari opportunità
Rosa Centola

18 La realizzazioni delle parità uomo - donna nelle Commissioni Pari Opportunità
Leda Schirinzi

19 Lettere alla rivista

Diario di bordo

20 I Lions in Fiera del Levante
Lamberto Perulli

22 Cronache della Fondazione L.C.I.F.
Raffaele Petruzzellis

23 Per i nostri ragazzi
Francesco Madaro

24 Progetto Nazionale "I giovani e la sicurezza stradale"
Rita Cantarini

25 Aspetti giuridici del Lions Club International
Domenico Roscino

26 Bimbi a scuola, mamme nell'orto
Roberto Lupo

27 Lions e Leo insieme: il Limbiate Day a Monopoli
Margherita Giordano

29 Olio extravergine d'oliva, alimento principe nella Dieta Mediterranea
Margherita Giordano

30 Il premio Apulions ad Albano Carrisi
Oronzo Russo

31 Help emergenza lavoro
Francesco Nuzzi

L'officina del qui e ora

31 Sette domande al PDG Francesco Barracchia
Sette domande al PDG Giuseppe Vinelli
Giuseppe Lagrasta

In memoria...

35 Pierluigi Rheo, Egidio Nardulli, Giuseppe Triggiani

IL SALUTO DEL GOVERNATORE

PENSARE IL FUTURO LIONISTICO

Il nostro viaggio insieme si arricchisce di nuovi elementi di riflessione, di comunicazione e di confronto che qualificano la nostra vita associativa e alimentano i fondamenti delle relazioni interpersonali. La vita associativa, infatti, si consolida per mezzo di azioni di riflessività che risultano compagne di viaggio per la realizzazione di percorsi efficaci in continuità con l'etica lionistica. La nostra comunità consolida i valori che la caratterizzano attraverso la diffusione di buone pratiche che delineano il tragitto della linfa vitale del nostro albero associativo: il tronco e le radici designano la metafora del Distretto composto dai rami, che valorizzano gli itinerari indicati dai service internazionali, nazionali, multidistrettuali e distrettuali e le foglie che raffigurano i club operanti nella continua realizzazione delle attività mentre i frutti sono gli obiettivi – traguardi – mete di efficacia e di efficienza che si raggiungono.

La metafora dell'albero descrive in modo sistemico la funzionalità del distretto ma bisogna anche riconoscere i tempi e gli spazi, le stagioni e i mesi in cui occorre seminare, potare e raccogliere. Senza questa attenta coltivazione del terreno la semina non riesce (mi riferisco alla vitalità dei Leo che deve essere supportata con coraggio e abnegazione) e i frutti non maturano in modo coerente. Così il contesto ci vede coinvolti nel conseguire determinate azioni di coerenza sistemica: la prima sottolinea il ruolo strategico assunto dalla comunicazione interna ed esterna dei club; la seconda richiede il consolidamento delle sinergie poste in campo nel rispetto dei tempi e degli spazi organizzativi finalizzati alla realizzazione di service di qualità; la terza favorisce l'implementazione di nuove abitudini e consuetudini per attivare un cambiamento graduale e non fatto di sola immediatezza; la quarta si ottiene con la stretta connessione ai reticoli interorganizzativi territoriali. Un club isolato e autoreferenziale che non sa o non vuole "leggere", "interpretare gli eventi territoriali" non riuscirà a "vedere", "percepire", "guardare", "ascoltare" il contesto facendosi sfuggire l'occasione di "pensare il futuro lionistico" in una prospettiva vitale e fondamentale.

È necessario, quindi, riscoprire la cultura della comunità lionistica che attribuisce importanza alle fasi di apprendimento continuo finalizzate all'interpretazione sia dei fattori costitutivi della cultura organizzativa lionistica sia dei vari nodi critici che la compongono. Senza un'attenzione alla mappa costitutiva della cultura lionistica non è possibile possedere uno sguardo d'insieme sulla vita distrettuale. La cultura lionistica si arricchisce con l'applicazione di una continua cultura della progettualità fondata, da un lato, dalla pratica riflessiva di comunità e dalla pratica della ricerca di azione continua e dall'altro, dalla pratica osservativa e dalla pratica valutativa (obiettivi di qualità). In tal modo i soci si pongono, attraverso la formazione continua, nella condizione di gestire con efficacia le risorse disponibili.

Crediamo nella riscoperta dell'efficacia delle azioni di miglioramento continue dei livelli di "attenzione verso l'organizzazione e verso l'apprendimento culturale", funzionali ad un riconoscimento del valore etico del "pensare il futuro lionistico" con la motivazione che ci contraddistingue e con lo spirito di dedizione che ci valorizza quali cittadini lions, così da essere primi coach di noi stessi, capaci di essere coach insieme agli altri soci.

GIOVANNI OSTUNI

Lions Clubs International
DISTRETTO 108 AB - PUGLIA

Giuseppe Lagrasta

Per un nuovo alfabeto lionistico

Gli eventi che caratterizzano la vita quotidiana seguono percorsi problematici. Spesso i sogni non si trasformano in realtà, la luce è sconfitta dal buio. Occorre conoscere la mappa del labirinto in cui si vive al fine di aprire varchi, abbattere muri sia per trovare strategie utili alla metodologia dell'inclusione, sia per andare oltre la metafora del Deserto dei Tartari, tanto per citare il romanzo di Dino Buzzati. Ma non occorre avere paura in attesa dei Tartari. Vivere nella Fortezza vuol dire andare incontro ai Tartari (rifiutando l'atteggiamento dei personaggi buzzatiani) e confrontarsi, includerli nel progetto, accettando la diversità dei punti di vista come arricchimento, riconoscimento dell'altro. Vuol dire non solo intercettare il bagaglio di esperienze ma essere capaci di interpretare e coniugare nuovi alfabeti di condivisione. Così si chiede a tutti gli abitanti della Fortezza (spazio aperto di crescita umana responsabile) di progettare e condividere scelte:

1. con chi decide di operare e di impegnarsi dentro e fuori la Fortezza;
2. con quali progettualità integrate decidere di realizzare gli eventi (azioni interne-esterne);
3. con quali interventi stabilire un equilibrio organizzativo e inter-organizzativo;
4. con quali strategie intervenire al fine di realizzare le azioni-intervento di qualità;
5. con quali strategie dialogare nella Fortezza per poter raggiungere obiettivi di efficienza anche al di fuori;
6. con quali tempi sviluppare le azioni e in quali spazi (interni-esterni) decidere di abitare;
7. con quali finalità e con quali valori realizzare il progetto nel rispetto delle sue fasi.

L'applicazione di queste strategie integrate, oltre a richiedere competenze riflessive agli abitatori della Fortezza, consente di definire la mappa operativa e le stazioni di questo viaggio, utili a:

1. dettare i tempi organizzativi e inter-organizzativi;
2. interpretare spazi e stabilire strumenti;
3. declinare i ruoli;
4. definire gli obiettivi, le finalità valoriali e gli ambiti d'intervento;
5. monitorare le fasi e intervenire in itinere per rimodulare criticità e ridurre disarmonie (progettuali e relazionali).

Sarà possibile "abitare la Fortezza insieme ai Tartari e fondersi con loro" (nel romanzo di Dino Buzzati non sono mai arrivati e l'attesa degli abitatori della Fortezza è risultata vana) "condividendo e negoziando le loro ipotesi, le idee e le interpretazioni dei dati del reale".

Lo spazio che si allunga, tra la Fortezza e lo sconfinato deserto, così non fa più paura, e se c'è qualche timore vi sono reti collaborative che supportano qualsiasi deriva di senso all'interno dell'organizzazione.

È necessario combattere gli ostacoli e le emozioni invisibili che ci attorniano e che l'uomo, coinvolto dalla velocità, spesso non intercetta.

La vita associazionistica deve approfondire la validità dell'amicizia.

L'amicizia si nutre di umanità ed emozioni positive, fulcro del senso del contesto; non deve essere smarrito il concetto di durata e qualità della durata; ci sono momenti in cui il tempo dimentica di essere tempo e gli amici si disperdono in smemorate condizioni di ammutinamento. Il lion non deve dimenticare di essere lion, né deve essere preda di smarrimenti sociali e relazionali; deve, nelle relazioni, produrre solidarietà verso il prossimo, avendone cura e facendo assaporare, a chi ne è a digiuno, l'amicizia che si abbandona al fascino del confronto, senza mai eccedere nell'aggressivo senso di inquietudine della rabbia o del silenzio ostinato.

Così, tra amicizia, riflessività ed emozioni vive, il tempo lion deve essere tempo della memoria culturale e comunitaria, né deve essere tempo corto, tra superficialità e immediatezze, povertà emotive e analfabetismi cognitivi; deve essere tempo della crescita personale e dell'arricchimento della propria e altrui identità.

Il coniugarsi di questi "tempi lions" con "i tempi della contemporaneità" che viviamo e con le questioni che ci investono deve essere innanzitutto, nelle aperte possibilità d'incontri di idee, fusione di orizzonti e fusione di senso, per offrire significanza al nostro essere lion nella dimensione dell'irrepetibilità che ci contraddistingue.

Paolo Centomani
Presidente Comitato
Lions Quest

Lions Quest: la famiglia, la scuola e l'azione lionistica

Il Lions Quest, in quanto programma globale di sviluppo e di educazione dei giovani che coinvolge famiglia, scuola e comunità, sviluppando competenze trasversali, costituisce una significativa e importante opportunità di presenza e di azione per il Club Lions .

L'azione formativa, finalizzata a promuovere, nei giovani, l'educazione del carattere, l'educazione ai valori e a incrementare i fattori di prevenzione e a ridurre i fattori di rischio, utilizza progetti già strutturati a beneficio della fascia di età 8/18 anni, dalla scuola primaria alla secondaria superiore ed ha come destinatari i dirigenti, i docenti, i genitori e attraverso questi gli studenti. I progetti già strutturati sono tre : Progetto per crescere, Progetto Adolescenza, Progetto per l'azione. Sono essenzialmente quattro i macro obiettivi da perseguire all'interno dei singoli progetti: responsabilità, capacità di giudizio, disciplina, rispetto per sé e per gli altri.

In sede di forum programmatico, con i coordinatori presenti delle diverse circoscrizioni, è stato delineato un funzionale cronogramma che, partendo dalla individuazione dei bisogni/richiesta, attraverso l'offerta della nostra disponibilità, porti alla organizzazione dei corsi e alla loro gestione.

Grande importanza è stata attribuita alla presa di contatto con i dirigenti delle istituzioni scolastiche operanti nel territorio di riferimento per informare, comunicare e proporre le iniziative formative del LIONS QUEST.

Agli officer presenti è stata presentata la seguente proposta di fattibilità:

- almeno un corso per docenti e uno per genitori per la scuola primaria e la scuola secondaria in ogni zona;
- almeno un incontro sulla prevenzione delle dipendenze in ogni Comune sede di club.

Inoltre è stata rivolta l'esortazione a dare continuità alle iniziative già attivate nei diversi territori negli anni appena trascorsi.

Nonostante le difficoltà del momento, pur nella consapevolezza che i tempi della nostra organizzazione mal si conciliano con i tempi della scuola in quanto le scuole all'inizio del nostro anno sociale hanno già delineato il loro Piano dell'offerta formativa, si confida in una positiva e responsabile risposta da parte di tutti i soci lions.

Giovanna Caforio Massarelli
Coordinatore IV Circ.
Dislessia, Abilità e competenze per crescere

Disturbi di apprendimento e bisogni educativi speciali

Complessità, è un termine che ben si addice alla scuola del terzo millennio, ove tante sono le diversità e tanti i "bisogni speciali" espressi dai ragazzi. Il tema di studio che si propone, parte proprio dalla constatazione della suddetta complessità e delle difficoltà che spesso accompagnano il processo di crescita di tanti bambini e adolescenti.

La Legge 8 ottobre 2010 n. 170 "Nuove norme in materia di Disturbi Specifici dell'Apprendimento in ambito scolastico", riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia, e la discalculia quali Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), e consegna alle scuole la responsabilità di promuovere un ambiente che consenta agli studenti di concorrere attivamente al proprio processo di apprendimento, applicando una didattica personalizzata "con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico … con forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti … al fine di garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità".

La Legge 170 si pone come punto d'arrivo di un percorso di riconoscimento di un disturbo spesso confuso con mancato impegno e negligenza da parte dell'alunno, quale quello dei DSA, che coinvolge una significativa percentuale della popolazione scolastica e si riscontra nei casi in cui il rendimento negli studi risulti deficitario in maniera significativa, senza che ciò possa essere attribuito a fattori emotivi o ambientali, né alla presenza di ritardo mentale grave, o deficit sensoriale.

Per definizione, infatti, costituiscono Disturbi Specifici dell'Apprendimento "quelli che si presentano in soggetti non interessati da patologie sensoriali, psichiche o mentali, con normali capacità intellettive, non provenienti da ambienti a forte deprivazione socio-culturale o non scolarizzati".

Essi si classificano secondo il Manuale diagnostico e statistico di disturbi mentali, dell'American Psychiatric Association come: Disturbo della lettura; Disturbo dell'espressione scritta; Disturbo del calcolo; Disturbo dell'apprendimento Non Altrimenti Specificato (NAS).

Nell'azione di insegnamento si è spesso indotti a confondere le cattive prestazioni di lettura, scrittura e calcolo con la scarsa intelligenza o la "non applicazione", da qui il riconoscimento, da parte di tutti gli studiosi, dell'enorme importanza di rilevare precocemente la mancata acquisizione di abilità specifiche nei bambini per poter predisporre adeguate strategie didattico-educative di recupero e aiuto. Il D.M. 5669 del 12/07/2011, successivo alla Legge 170 definisce, attraverso le allegate Linee Guida, i criteri e le scelte metodologiche per una didattica inclusiva e fornisce indicazioni sull'organizzazione interna delle istituzioni scolastiche esplicitando, altresì, i compiti della famiglia e dei servizi presenti sul territorio. L'ordinamento scolastico italiano ha introdotto il concetto di BES, Bisogni Educativi Speciali, comprendenti la situazione di tutti quegli alunni che manifestano problematicità, pur non rientrando nella Legge 104/92, inerente le situazioni di handicap, né nella Legge 170/2010, riguardante i DSA. In tal senso, la Direttiva Ministeriale del 27/12/12, la Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013, e successivi approfondimenti e chiarimenti, delineano e precisano le strategie per l'inclusione della Scuola italiana, al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, nell'ottica pedagogica di concretizzare una scuola per tutti e per ciascuno. La Direttiva amplia l'area dei DSA a differenti problematiche quali i Disturbi Evolutivi Specifici, intendendo con questi, oltre i citati DSA, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e dell'iperattività; introduce il tema dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e del funzionamento intellettivo limite (condizione di confine tra disabilità e disturbo specifico).

Nella missione di servizio che caratterizza l'Associazione del Lions International, l'attenzione alla scuola quale Istituzione preposta alla formazione delle giovani generazioni, sostanzia e dà spessore all'obiettivo lionistico di "prendere parte al bene civico, culturale sociale e morale della comunità … attraverso l'eccellenza delle opere, la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servizio".

In qualità di coordinatore per la quarta circoscrizione, addetta alla trattazione del tema su esposto, auspico che lo stesso trovi riscontro nell'attività di servizio del corrente anno sociale, perché le risposte e l'aiuto che sapremo dare alla scuola saranno un tassello fondamentale per contribuire al diritto allo studio e al successo formativo di tutti i ragazzi, con bisogni speciali e non.

Rino Manduzio

Per un distretto a misura di socio

Del governo Renzi si parla ogni giorno, soprattutto per i continui annunci di vario genere sull'economia e sulle tante cose da fare. Il paese è diviso sulla credibilità delle promesse anche se la maggioranza degli italiani, come risulta da tutti i sondaggi, ha fiducia nel suo operato.

Perché questa premessa? Perché anche nel nostro distretto sembra esserci aria di cambiamento che può essere il risultato di un piangersi addosso continuo senza mettere in azione quelle variabili di sistema che possono condurci ad un magnifico e auspicabile risveglio associativo. Sia dalle dichiarazioni del Governatore nel suo insediamento, sia dal suo operare per migliorare l'efficienza del distretto, si comincia ad avvertire un senso di novità nelle scelte e un voler andare in fondo ai problemi, senza mai evitarli, con la convinzione di un programma utile e necessario per un ritorno alla dignità, alla semplicità e alla reale essenza delle cose, con il coraggio che ci vuole per denunciare e la forza necessaria per ricominciare.

Con questa voglia di cambiamento, credo, si vuole un distretto a misura di socio che metta al centro la singola persona e le relazioni, ritrovando il giusto valore delle cose a servizio del territorio. Tutto questo può essere possibile attraverso percorsi in cui si trasmettono con forza esempi di diversità che sono per noi lion motivo di crescita e di ricchezza da renderci integri e trasparenti verso la comunità e la realtà del territorio.

Per essere protagonisti del cambiamento serve il coraggio di tanti gesti quotidiani e la consapevolezza di essere tutti importanti e decisivi per essere operatori di tale cambiamento. Io credo che le parole del governatore siano dettate dalla consapevolezza che non è più tempo di aspettare, ma di agire in maniera concreta partendo dal proprio territorio dimostrando di voler essere cittadini attivi e lasciare il segno nella realtà in cui si vive ogni giorno. Insomma dobbiamo metterci in gioco con passione e coerenza mantenendo la nostra integrità anche in situazioni che non sono coerenti con il nostro pensiero, con il coraggio di essere sempre sé stessi e portare avanti le proprie idee.

Credo sempre che il cambiamento auspicato dal governatore vada nella direzione di vedere il lion come persona solida e cittadino responsabile attraverso il continuo migliorarsi con l'arma della curiosità, dell'apertura mentale per essere testimone attivo, di proporre e realizzare cose concrete. Il lion, il club e il distretto devono essere riconosciuti come risorse volenterose e gratuite affinché diventino un modello da seguire.

Se tutto questo viene coniugato con una informazione incondizionata che stimoli le relazioni tra i lion, tra i lion e il territorio per dare visibilità alle nostre esperienze e ai nostri valori, allora cambia ognuno di noi, cambiamo insieme e cambiamo il territorio.

Credo questo sia l'intento di Giovanni e i lion devono essere disponibili a sostenere questo impegno facendosi essi stessi esempi coerenti e testimoni credibili. Accogliamo dunque il suo invito, consapevoli di affidargli una delega non in bianco, ma monitorando quotidianamente la strada da percorrere affinchè sia il vero cambiamento quello che vogliamo e che porti a liberare un nuovo futuro.

Gisella Marinuzzi
Coordinatrice Distrettuale
Progetto Cittadinanza Attiva

Un progetto distrettuale di cittadinanza attiva

«Avviare processi più che occupare spazi». E' l'invito da accogliere di Papa Francesco a sostegno della sfida della democrazia alla politica che si gioca, oggi, sul terreno dell'inclusione.

La questione, prima di tutto "culturale", ci conduce al tema della cittadinanza o, meglio, alla sua declinazione dinamica: la cittadinanza attiva, che risiede non solo nella titolarità di diritti e doveri, ma anche nell'agire da cittadini, in particolare attraverso la partecipazione alla costruzione della comunità, al suo mantenimento e al suo miglioramento. Il profilo morfologico del capitale sociale è dato dall'impegno civico alla solidarietà, alla fiducia e alla tolleranza: i Lions, quale sistema organizzato di uomini e di donne profondamente immerso nel proprio contesto territoriale e co-protagonista delle dinamiche (virtuose o viziose) che definiscono il tessuto sociale, economico, politico, culturale di una comunità, sostanziano nel proprio agire (virtuoso o vizioso) il capitale sociale della comunità.

L'ETICA SOCIALE DELLA PARTECIPAZIONE.

Ecco la finalità precipua della missione lionistica: la connessione tra una sorta di "moralità sociale" e l'intensità della partecipazione alla vita della comunità di appartenenza.

Con lo sguardo rivolto alla relazione tra capitale sociale e cittadinanza attiva, da un lato, e processi virtuosi di sviluppo locale, dall'altro, si avvia così l'articolazione di un percorso di coinvolgimento, condivisione e partecipazione in un contesto di"complessità" che, oggi, costituisce la cifra della stessa condizione esistenziale e sociale. E' ormai necessario superare il concetto meramente normativo e tecnicistico di cittadinanza incentrata sulla titolarità di diritti e doveri o sulla centralità dell'appartenenza territoriale-amministrativa.

DAI SEMPLICI DIRITTI ALLA CITTADINANZA SOLIDALE.

Già il riferimento alla città, implicito nel termine "cittadinanza", ci riporta nel mondo globale e complesso alla dimensione relazionale di ciascun cittadino con altri cittadini. La declinazione in chiave attiva del concetto di cittadinanza, evidenziandone il contenuto solidale, valorizza la funzione dell'etica partecipativa in un percorso volto a restituire senso alle idee di comunità e di azione individuale e collettiva secondo un recupero della qualità della partecipazione civica che contribuisce, per tale via, alla qualità della democrazia. E' in questo scenario che il paradigma della governance produce i suoi corollari in termini di amministrazione a rete, di partenariato pubblico-privato, di sussidiarietà verticale e orizzontale, di processi decisionali inclusivi, di scelte politiche pattizie e di concertazione finalizzate ad un sviluppo dal basso. Ma anche di partecipazione politica non convenzionale che accentua i toni della solidarietà dell'azione, rivolta a subordinare gli interessi privati a quelli collettivi, perseguendo obiettivi comuni.

LA RETE LIONS DAI CLUB AL DISTRETTO PER UNA TASK FORCE

L'agire lionistico, attivazione spontanea, deliberata ed autonoma, non può arrestarsi dinanzi alla dimensione della politica ma deve coinvolgerla, integrarsi nei processi di quest'ultima. Per queste ragioni, "il progetto cittadinanza attiva" in sé implica lo spostamento in avanti della linea che segna il confine tra appartenenza e partecipazione alla comunità lions, alla comunità territoriale, ed al buon governo di queste. E, per le stesse ragioni, induce ciascuno di noi, cittadini-lions, alla riflessione e, per tale via, alla partecipazione consapevole e responsabile. Consapevolezza e fiducia in se come agenti di cambiamento. Portatori di tali valori, i Lions, come mediatori della partecipazione, interagiscono con la propria comunità e chiamano ad inter-agire. In tale contesto, nel solco del processo evolutivo dell'Associazione, si inserisce il progetto "Cittadinanza e Partecipazione Attiva", che prende le mosse con la costituzione di un Comitato ad hoc nel quale far confluire, condividendole, le esperienze di Lions, al fine di individuare le più opportune modalità per promuovere a livello distrettuale e concretamente realizzare nei singoli circoli la sussidiarietà orizzontale. Progetti mirati, che siano in grado di sostenere e consolidare la consapevolezza e la condivisione di un percorso di rinnovamento culturale, prima ancora che giuridico – amministrativo, oltre che dottrinale e formativo.

Donato Savino

Collaborare per attivare il cambiamento

"Exempla trahunt" è stato l'ammonimento del DG Giovanni Ostuni, tratto dal corpo delle sue sferzanti argomentazioni sostenute nel corso dei due appuntamenti estivi (Consegne e Incontro Programmatico). Se si premette il suo "Verba movent " è reso più compiuto il senso del messaggio e l'indirizzo dei suoi possibili destinatari.

È vero: nel bene e nel male l'esempio trascina! Questa volta, però, proprio per questo, è subentrata la voglia testarda di ripartire da dove ci eravamo lasciati un po' di tempo fa quando, animati come sempre, di buona volontà, andavamo prospettando, spesso inascoltati, che non è più il tempo della improvvisazione e della casualità, cotte nel brodo della adulazione e di un protagonismo spesso fatuo perché inconcludente. A cominciare da chi deve dare l'esempio! Come eravamo? Tanti amici, tra quelli più sensibili e più interessati alle sorti del Distretto hanno annotato che quello che ha messo le ali ad un diffuso pessimismo sul futuro del lionismo pugliese è la constatazione della caduta di entusiasmo, mista alla supponente voglia di egemonia di chi non ha di meglio da fare!

Perché è entrata in crisi la vocazione al servizio? Mah, può solo questo fornire l'alibi per una sospensione di giudizio sui malanni reali? O la riflessione operativa deve guardare altrove? Se ci limitiamo ad osservare i comportamenti di tutti, ma soprattutto di quanti debbono dare l'esempio, non sfugge che ci sono almeno tre questioni irrisolte. Tra le prime l'organizzazione e il funzionamento del Distretto, a cominciare dagli officer e dai club. Troppi club, pochi soci, soprattutto nelle comunità più grandi. La seconda è la qualità dei soci: tanta conflittualità che irrompe in una platea, vittima della propria incuria associativa. La terza è la constatazione che c'è "gente" che si crede superiore perché pensa che la diversità sia una malattia e l'espansione di se stessi ne costituisca la cura.

Oscar Wilde, a fine ottocento, aveva ammonito: Oggigiorno si conosce il prezzo di tutto e il valore di niente! E trascorso oltre un secolo. È cambiato solo il secolo! Nel tempo che è trascorso è accaduto di tutto e molti nati agli albori degli anni '60 sono rimasti a vegliare al capezzale di un Paese la cui... immortale classe dirigente, vittima (si fa per dire!) dei suoi irrinunciabili privilegi e delle sue contraddizioni, non gli consente di essere un Paese "normale".

E adesso? I rimedi? Ne parleremo nella prossima puntata. Al momento una constatazione generale: c'è bisogno di una storia nuova che, in tutti questi anni, ha fatto fatica a tradursi in atti concreti, perché richiede coraggio e incontra resistenze: la politica (quella associativa, per rimanere a casa nostra) è un mare comune, che non appartiene, in esclusiva, a nessuno di noi e non riconosce primati, se non il proprio.

Anche questo andavamo ripetendo da tempo. Inutilmente. perché è inaccettabile l'imperversare di giudizi tranchant su tutto e tutti, è inaccettabile la totale mancanza di umiltà, l'incapacità di chiedere scu-

sa, la mancanza di autocritica, il protagonismo, l'ipocrisia, l'arroganza, la pretesa e presunta voglia di cambiamento che confligge con la totale mancanza di coraggio, di iniziativa e di sacrificio. Un Governatore chiamato ad occuparsi prevalentemente della risoluzione dei conflitti non è cosa da poco...! E non ci sono regolamenti o statuti che tengano, perché se si tenta di mettere riparo al degrado morale traducendo gli obblighi etici in norme scritte, il rischio è che si fornisca il paravento per la perpetuazione delle pratiche consuete: vizi privati, pubbliche virtù. È vero infatti che il costume, senza norme, rischia di essere cieco; ma è anche vero che le norme, senza il costume, sono vuote. Questa può diventare, se già non lo è, una comunità senza speranza. C'è un passaggio di una canzone dei Rokes di Shel Shapiro che a fine anni sessanta diceva testualmente: "…la gente non sorride più, vediamo un mondo vecchio che ci sta crollando addosso ormai, ma che colpa abbiamo noi?..." Così i Rokes, imperterriti, misuravano, pur nelle note leggere di una canzonetta, la sordità dei "più grandi"!

Occorre perciò che ciascuno, soprattutto chi deve dare l'esempio, faccia la sua parte fino in fondo, col rimettere in moto la cultura del fare, della prudenza, della pazienza, della concretezza rispetto a quella dei veti, del pregiudizio, della delegittimazione.

La storia è scritta da innumerevoli atti di coraggio e di eroismo. Noi altri sappiamo di dover fare semplicemente il nostro dovere nell'auspicabile operoso anno sociale che ha preso avvio.

Con il nostro Governatore in prima linea a sostenere il nuovo ed il diverso. Sì, si faccia in modo di unire le singole voci e dare vita ad un coro. Insomma: agire da domani, senza attendere di subìre ciò che personaggi "altolocati" che continuano a svolazzare nel girone basso della mediocrità (e qualcuno lo abbiamo visto in opera al recente "forum" settembrino), vogliono fare per la nostra Associazione, ma essere consapevoli e coscienti nel chiederci cosa vogliamo fare noi per difendere e tutelare la dignità del Lions International! Ognuno col suo destino.

VILLA DEMETRA
RICEVIMENTI
Villa Demetra | SS.16 N.18 -71042 Cerignola (FG)
0885 418988 www.villademetra.it

Lions Clubs International
DISTRETTO 108 AB - PUGLIA

Vitantonio Baldassarre
Coordinatore II Circ.
Sviluppo Club Universitari

L'orgoglio lionistico nella voce del Presidente Internazionale

Nel numero di settembre della Rivista nazionale dei LION viene riportato, come è uso, il messaggio con il quale il Presidente internazionale presenta il proprio motto e la giustificazione che egli stesso ne dà.

Joe Preston, americano dell'Arizona, si presenta ai Lions di tutto il mondo con una nota dal tono accentuatamente autobiografico per sostenere il motto da lui scelto: Strengthen the PRIDE.

Quello che mi piace sottolineare, al di là dei richiami scontati di tipo istituzionale che egli fa al servizio, allo sviluppo della membership, alla dinamica dei club, è che egli dà "alla propria crescita come socio, sfruttando la migliore risorsa che abbiamo: gli altri lions" da considerare come modello e come mentori. Quale significato attribuire a questa fondamentale sollecitazione?

Innanzitutto va fatta una precisazione di carattere semantico. La parola pride nella lingua inglese, oltre ad avere il primo significato di "orgoglio" ne ha un secondo, "splendore" . Se proviamo ad accostare i due significati, troviamo che noi possiamo andar fieri solo in quanto riusciamo a dare splendore a noi stessi e all'istituzione. Ecco perché nella sollecitazione del Presidente emergono, a mio parere, due significati da attribuire alle sue parole. Il primo è che il nostro orgoglio/splendore si basa sulla nostra capacità di essere umili e miti. Il secondo si regge sull'importanza della mentorship.

Del primo punto intendo sottolineare il secondo dei due aggettivi che ho utilizzato: quello relativo alla mitezza. La mitezza è la virtù equilibratrice della relazione interpersonale. La mitezza (Vangelo di Matteo (5,5 e 11, 29) è una virtù che non va identificata con la mansuetudine che rappresenta una disposizione d'animo del singolo soggetto che può essere apprezzata indipendentemente dal rapporto con gli altri in quanto la persona mansueta è la persona tranquilla che non perde la calma per un nonnulla, che vive e lascia vivere in quanto accetta in modo consapevole una certa dose del male quotidiano. La mitezza è, invece, una virtù sociale, una disposizione d'animo che rifulge solo alla presenza dell'altro.

Il mite è l'uomo di cui l'altro ha bisogno per vincere il male dentro di sé. La mitezza è l'unica suprema potenza che consiste nel lasciar essere l'altro quello che è (N. Bobbio, Elogio della mitezza, Il Saggiatore, 2006). Il mite non ostenta la propria intelligenza, la propria carità, anche se d'altra parte la mitezza non va confusa con la remissività perché il mite non rinuncia alla lotta per paura, per debolezza, per rassegnazione. Il mite, però, rifiuta la gara distruttiva capace di soddisfare la vanagloria o la vanità di primeggiare, rinuncia alla puntigliosità, non cede allo spirito di vendetta, non serba rancore, attraversa il fuoco senza bruciarsi.

La mitezza è, insomma, una forma di gioia intesa come passaggio da una minore ad una maggiore perfezione.

Io sono mite se riesco a pensare di poter custodire ed esaltare la mia mitezza nei tuoi riguardi indipendentemente dal fatto che tu sia altrettanto mite e benevolo con me. Vi è materia per riflettere all'interno dell'organizzazione lionistica! Il secondo richiamo che mi suggerisce la nota del Presidente è quello relativo alla mentorship.

Chi è Mentore? E' il personaggio omerico a cui Ulisse affida il piccolo Telemaco prima di partire per la guerra di Troia; la diffusione del termine si deve ad uno scrittore francese F. Fénelon che nel 1699 scrive il romanzo "Les aventures de Télémaque".

Il vocabolo ha assunto il significato di amico, guida, consigliere, maestro, educatore. L'uso del termine da parte del Presidente internazionale, per ben due volte nel contesto della sua breve nota, assume una pregnanza che richiede, a mio parere, un commento appropriato al contesto sionistico.

I contesti nei quali il termine mentore viene di solito adoperato sono quelli della formazione nei quali il mentoring assume un senso che va al di là della occasionalità e si definisce con caratteristiche di intenzionalità e sistematicità.

Esistono infatti riviste specialistiche come "Mentoring and Tutorship" pubblicata in Gran Bretagna dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso. E tuttavia, ognuno di noi, se poco poco si interroga, trova nella propria memoria una o più persone che sono state percepite nella propria esperienza di relazione interpersonale come capaci di influenzarci positivamente e hanno lasciato in noi i segni delle loro qualità umane, spirituali e/o professionali. Ci hanno suggerito una direzione di marcia nella vita, ci hanno fatto individuare orizzonti nuovi.

Ecco, il suggerimento che si coglie nella presentazione del Presidente internazionale è quello che con molta semplicità egli ricava dalla sua lunga esperienza lionistica e che indica come disponibilità a cogliere nella esperienza relazionale con gli altri soci la ricerca di far tesoro della vicinanza con persone che possono essere vissute come mentori.

Lions Clubs International
DISTRETTO 108 AB - PUGLIA

Domenico Cofano

Politica e/è cultura

Se la politica altro non è se non la traduzione, in termini di concretezza e di efficacia, di norme e princìpi faticosamente elaborati lungo il tragitto culturale di una civiltà, di progetti che siano frutto di un'elaborazione attenta, che nascano dalla capacità di leggere la realtà, allora la politica è essa stessa cultura.

Ma il rapporto fra politica e cultura è profondamente cambiato nel corso del tempo.

Fino agli anni Sessanta, noi abbiamo avuto, dopo la fase dei 'signori' e dei rappresentanti dei tradizionali ambienti liberali, la dominanza dell'intellettuale umanistico, sicché negli anni del centrismo e del primo centro sinistra il personale politico più autorevole veniva quasi tutto dal mondo della scuola e dell'avvocatura, nella convinzione che il dotto dovesse reggere le sorti della comunità cittadina.

In realtà a questo intellettuale spesso mancavano gli strumenti concettuali adeguati alla comprensione di una realtà non racchiusa negli schemi manchevoli dell'addestramento ricevuto, ma non mancava la pretesa di trasferire in politica le dimensioni e i modi della sua concezione. Questa pretesa per un verso portava all'arroccamento aristocratico e difensivo contro le dimensioni sfuggenti della realtà imprenditoriale ed economica, dall'altro a un impegno piuttosto astratto, talora esclusivamente esornativo, sicché all'intensità dell'interesse politico non sempre corrispondeva un'adeguata attrezzatura per l'intervento concreto.

D'altro canto nemmeno la contestazione del '68, banditrice del primato della politica, riuscì a dare uno sbocco positivo alle contraddizioni sociali, dal momento che non fu in grado di offrire altro che una forma di alternativa ideologica.

Tuttavia, si trattava pur sempre di personaggi rispettabili, educati a una scuola di valori che imponeva il rispetto di alcune regole morali, l'accettazione delle leggi della democrazia, il senso del decoro e della misura, il riconoscimento di una gerarchia meritocratica.

Alle loro spalle, però, è fiorita una generazione di rampanti e impazienti professionisti della politica, che, sprovvisti di una tavola morale di riferimento, hanno imparato ben presto a coltivare solo l'esercizio del potere.

Gli intellettuali ne sono stati spesso complici: rimorchiati dalla paura di essere tagliati fuori dalla realtà, hanno assunto la livrea e lo stipendio del servo, delegando sostanzialmente ai politici l'elaborazione dei modelli per il futuro.

Di tutto questo, e di tanto altro, giustamente ci lamentiamo, e altrettanto giustamente ci viene risposto, e in linea teorica così è, che però dovremmo avere la consapevolezza che la colpa è di tutti; di ognuno di noi; della nostra acquiescenza e del nostro opportunismo, della nostra vanità e della nostra negligenza.

Si richiede, invece, ai cosiddetti intellettuali, un impegno diretto nel mondo della politica e dell'amministrazione, perché la cultura deve aiutarci a capire cosa avviene intorno a noi e a fornire adeguate proposte di intervento. Gli uomini di cultura, diceva Prezzolini, hanno il dovere di portare la cultura a contatto sempre più intimo con la politica, materiandola così di cose e liberandola dalle chiacchiere vuote che la dominano e deteriorano. È possibile tutto questo?

E qui siamo al punto. Purtroppo io credo che questa partecipazione e questo impegno siano piuttosto difficili, perché l'intellettuale, se cerca di restare se stesso, conterà ben poco in politica, e d'altro canto, se si impegna appieno nella politica, fatte salve le debite eccezioni, ben difficilmente potrà restare un vero intellettuale, perché la politica non è più la continuazione dell'attività intellettuale con altri mezzi, bensì una sfera che obbedisce a una logica disumana e perversa e che fa un uso strumentale delle cose e delle persone, che spazza via chi non si adegua al suo gioco degli inganni.

Tanto più che non esiste più il 'potere'; esistono 'i poteri'; i tanti micro poteri che affollano la scena nazionale: si pensi ai giudici, ai giornalisti, ai burocrati dell'amministrazione; e poi il micropotere della parola, del linguaggio chiuso e specialistico, degli strumenti tecnici, dei dati statistici.

È difficile, dunque, essere oggi un intellettuale dei grandi valori, quando questi valori stessi sono discutibili; diventa, quindi, alto il rischio di diventare "intellettuale specifico", laddove per "intellettuale specifico" si intende colui che mantiene un rapporto di equilibrio e di distacco fra la propria esistenza e la propria funzione nei confronti della società.

Se le cose stanno così, quale è oggi il dovere dell'uomo di cultura? Direi che, innanzi tutto, è quello di avere opinioni libere sulle cose e di rifiutarsi di essere strumento di un qualsiasi potere.

I partiti politici, i gruppi dominanti tendono a considerare gli intellettuali come personale organico

rispetto alle loro proposte e negano loro il diritto non solo di tradire, ma persino quello di formulare ipotesi minoritarie. Invece le forze politiche non devono e non possono contare sull'obbedienza degli intellettuali, perché il loro compito consiste proprio nell'esercizio e nella promozione di libere scelte e di chiari giudizi.

La verità è che la polemica dei politici contro gli intellettuali nasconde l'insofferenza verso chi non accetta l'ordine costituito, verso chi usa la propria testa nella ricerca onesta della verità. L'intellettuale si trova di fronte a due possibilità: la prima è quella di diventare prete, predicatore e vate, di voler indicare la via della salvezza; l'altra è quella di essere "sentinella del nulla", dei possibili disastri, dei possibili rischi, aprendo gli occhi a se stesso e agli altri. È, o meglio deve essere, una persona capace di prendere le distanze dal dibattito politico immediato per situarlo in una prospettiva più ampia; di staccarsi sia dai gruppi di pressione, sia dall'illusione secondo la quale è portatore privilegiato di un messaggio universale; egli sa bene che, per quanto la propria tensione verso l'universale e verso la verità siano alte, non sarà mai in grado di dire e di dare né l'universale, né la verità.

È, piuttosto, dal dubbio e dal dissenso che può nascere una maggiore attenzione a ciò che non va. L'impegno, certo, è doveroso, ma deve essere accompagnato dal dovere di mediare criticando, ponendo non solo i propri avversari, ma soprattutto i propri amici di fronte alle loro contraddizioni. Sarebbe già tanto se gli uomini di cultura difendessero l'autonomia della cultura all'interno del proprio partito o del proprio gruppo. Ma, soprattutto, il dovere degli intellettuali è, prima di tutto quello di conoscere se stessi, perché, come diceva, un mio vecchio professore, l'anima di ogni riforma è la riforma delle anime. Un altro dovere dell'intellettuale è quello di approfondire la reale conoscenza del mondo in cui vive e di affrontarne i problemi. Il dovere dell'intellettuale è di testimoniare; si può essere politici anche senza entrare nel gioco della politica.

Si dice che l'intellettuale che si sottrae alla politica è responsabile di omissione di soccorso. Ma è anche vero che si può fare politica anche fuori del potere, svolgendo la propria parte a favore della 'polis'. La nostra vita non può e non deve essere organizzata in funzione di un astratto dover essere, se questo dover essere poi va a scapito della nostra libertà interiore e delle nostre vocazioni primarie.

Mi si dirà, in conclusione, che ho detto tutto e niente, che ho fatto confusione piuttosto che sciorinare conclusioni e indicare certezze. Lo so bene.

Ma che intellettuale sarei se pretendessi di dare, per dirla con Montale, «la formula che mondi possa aprirti», se non sapessi che diversa e inquieta è la ricerca di ogni uomo di cultura che sia autenticamente alla ricerca di se stesso; se non sapessi che il suo percorso è difficile e incerto, come difficile e incerto è il percorso di chiunque rifiuti di essere imbalsamato in una morta e mortifera fissità e viva la propria vita come progressivo svelamento del suo significato profondo?

BIBLIOGRAFIA

Ripropongo qui, in termini più sintetici, quanto ebbi modo di argomentare in un saggio apparso negli Atti (Gli articoli determinativi, Edizioni Vivere in, Monopoli 2000, pp. 76-77) del II Corso, «La Costituzione», organizzato a Monopoli, nel 1999, dal Laboratorio di formazione politico-amministrativa e dal Movimento Speranza Monopoli.

Aggiungo, inoltre, una bibliografia essenziale sull'argomento:

AA. VV., La cultura della resa, a cura di F. Orlando, Modena 1976; AA. VV., Monopoli ieri, oggi e domani, a cura di M. Muolo, Fasano 1995; AA. VV., Processo a Monopoli, a cura di M. Muolo, Fasano 1996; D. Cofano, Gli intellettuali e la cultura, in «Controcronache», I, 4 aprile 1977, p. 27; E. Costantini, Cultura umanistica e pseudo-cultura di fronte al progresso, in «Incontri culturali», XII, 1979, 3-4, pp. 374-378; G. L. Falabrino, L'intellettuale rimorchiato, Milano 1979; F. Grisi, La funzione dell'intellettuale e la cultura, in «Incontri culturali», cit. , pp. 364-373; S. Piccone Stella, Intellettuali e capitale nella società italiana del dopoguerra, Bari 1972; R. Salemi, Politica e cultura: antitesi o dialettica?, in «Incontri culturali», cit., pp. 379-391.

Ruggiero Stefanelli
Già Ordinario di letteratura italiana Università di Bari

La formazione tra scienze umane e scienze tecniche

Ci troviamo ancora di fronte a un dilemma irresolubile oppure si può proporre una terza via che ci affranchi, nel momento decisivo, dal dover privilegiare soltanto una delle due grandi aree del sapere? Quando si tratta di formazione sappiamo tutti che l'argomento è delicato e complesso perché la responsabilità della scelta ricade molto spesso più sulle spalle dei genitori che su quelle dei figli ed è causa di infiniti dubbi e perplessità. Il fatto è che le esitazioni sono ancora il frutto di antichi schieramenti che tutt'oggi conservano un peso notevole a carico delle scelte, condizionandone la consapevolezza e gli esiti. Tuttavia non parlo di vocazioni autentiche o tradite, ma tento una risposta ad una questione presentata da sempre come bipolare: o di qua o di là! Perciò considero dapprima il quadro generale, senza pretendere di configurarne tutta la complessità.

Si suole contrapporre ancora le scienze umane o sociali a quelle tecniche o tecnologiche. Le prime (demo-etno-antropologiche, pedagogiche, giuridiche e politiche, linguistiche, comunicazionali) si occupano dell'uomo e delle società, delle relazioni e delle regole della vita sociale. Le seconde (matematiche, fisiche, ingegneristiche, informatiche, mediche, ambientali, ecc.) studiano la realtà oggettiva per consentirne la conoscenza a livello di affidabilità, verificabilità e condivisibilità. La differenza discende da una questione di metodo che fa definire 'molli' le prime, 'dure' le seconde. Il metodo è tutto, si dice, mentre si giudica più 'rigoroso' quello delle scienze tecniche e meno quello delle scienze umane. Più rigoroso significa praticamente più scientifico, anche se devo guardarmi da una deriva tautologica perché definire una scienza più 'scientifica' di un'altra comporta qualche rischio dialettico. Tuttavia il metodo strettamente scientifico deve consentire di ottenere conoscenze sicure. Nel frattempo devo decidere se usare un percorso dimostrativo per deduzione o per induzione. Il primo, di matrice aristotelica, parte dai fenomeni e mira a stabilire la legge che ne governa le relazioni; il secondo, di ispirazione platonica, parte dalla formulazione della legge per studiare sistematicamente le relazioni fra vari fenomeni al fine di accertare una verità. I giovani in età di studio devono sapere che il primo percorso è quello che più pretende il riconoscimento di scientifico e critico, in quanto sostenuto da una serie di 'giudizi' esercitati "in itinere". Si può tuttavia constatare come sia essenziale poter giungere ad una verità anche sulla base di personali scelte o imprevedibili intuizioni del singolo scienziato, di cui la storia abbonda. L'importante è che il popolo degli studenti, condotto maieuticamente per mano da quello degli insegnanti, comprenda che a scuola si va prima di tutto per imparare a conoscere (perciò discente) e poi per accumulare conoscenze...

Mi sento poi di affermare che ho spesso constatato (e dimostrato) la convergenza di particolari strutture prosastiche o poetiche con alcune espressioni sviluppate in forza di formule matematiche o geometriche: per esempio, si pensi alla densità rappresentativa della metafora, della sineddoche, del chiasmo ecc. perfettamente combaciabile in moltissimi casi con le figure della proporzione aritmetica, dell'equazione algebrica, della congruenza volumetrica nella geometria dello spazio e simili. Sottolineo pure che nel rigore delle formulazioni matematiche è rinvenibile la nuda bellezza peculiare del linguaggio numerico che permette di educare il discente all'apprezzamento delle qualità comprese nell'universo cosiddetto estetico. La semplicità disarmante del segno che in matematica riassume il concetto di infinito (un otto orizzontale) si incontra e si fonde splendidamente con la raffigurazione leopardiana del medesimo concetto godibile nel celebre componimento dallo stesso titolo ("interminati/ spazi di là da quella, e sovrumani/ silenzi"). Di altri esempi possiamo comunque disporre a piacimento. Qui occorre ribadire soltanto che anche il cultore di scienze agrarie, per dire, è opportuno che sia a conoscenza di quali colture siano più adatte a un territorio che a un altro in forza del rapporto che lo relaziona alle radici etniche e alle caratteristiche antropologiche di un determinato popolo.

Storia, socialità, tradizioni, cultura si intrecciano sempre. Perciò mi viene facile pensare al mondo Lions che dedica la propria opera ad imprese di sostegno e beneficenza in favore di comunità svantaggiate; in particolare i Leo sanno che devono essere sensibili alla conoscenza approfondita di un qualsiasi problema che si vuol contribuire a risolvere: in questi casi la conoscenza accumulata a scuola permette di spaziare con consapevolezza da un'informazione all'altra e creare le premesse per opportuni interventi che abbiano alle spalle il quadro complessivo della situazione territoriale in cui si va ad operare. E' tutto questo, ed altro ancora, che deve confermarci nell'idea dell'unità del sapere e nella complementarietà dei "saperi".

Capisco che oggi l'interesse dei giovani va più alle discipline scientifiche per ragioni di opportunità di lavoro, ma rifletto sempre di più su quella statistica che ha reso noto l'aumento notevole negli Stati Uniti, negli ultimi anni, di posti di lavoro in banca offerti a laureati in materie umanistiche, segno che colà si fa affidamento sulla cultura a 360°. Si torna sempre sul problema della formazione, che deve essere sempre più larga e mirare all'acquisizione di criteri utili a comprendere il mondo e i suoi sistemi di interazione e sviluppo. Enrico Moretti, che insegna economia alla Berkeley University, ha recentemente affermato, nel suo libro *La nuova geografia del lavoro*, che le economie attualmente più deboli come la nostra devono puntare su una "knowledge economy", cioè sull'economia della conoscenza basata su altissimi livelli di istruzione. Si può formare se chi insegna coltiva il fine per cui la scuola è il luogo deputato nel quale le giovani generazioni devono imparare ad accumulare conoscenze per l'incremento di una cultura che non si autoconfini in recinti predeterminati.

Voglio concludere con un altro esempio significativo.

A Firenze, un giovane graphic designer e digital artist, si è dedicato ad un ambizioso progetto, il FoodCast. Riccardo Sabatini, questo il nome, incuriosito dalle ammonizioni di Walden Bello contenute nel libro *Le guerre del cibo* (2009), ha studiato il mondo delle commodities agricole esaminando gli intrecci e gli influssi su di esse dei conflitti e delle rivoluzioni nelle diverse parti del pianeta, dei problemi di approvvigionamento energetico o idrico, delle manovre borsistiche degli speculatori,al fine di impostare un modello di previsione dei prezzi il cui funzionamento consenta di proiettare una tabula di opportunità di mercato, onde evitare imprevedibili speculazioni a danno di certe aree territoriali. La slide da lui prodotta è il frutto di un miscelamento di algoritmi, ma anche il risultato dell'approfondimento di complessi fenomeni planetari. E' del tutto evidente che per pensare e realizzare un progetto di tale complessità, occorre che lo studioso poggi su articolate e solide basi formative, a patto che esse concorrano alla messa a punto di un'intuizione: tutto è scienza e i diversi linguaggi della scienza sono come le strade di una grande città che si diramano verso sbocchi che noi stessi non sappiamo, ne formano la vita e ne predestinano l'estensione. E' altrettanto chiaro che una buona dose di creatività, o inventiva, non guasta, anzi! Ne sappiamo qualcosa noi moderni che non finiamo mai di stupirci osservando la pluriversatilità di un genio come Leonardo. Si è forse perduta la traccia dell'uomo che lui ha immortalato come padrone e signore di quel famoso cerchio? E quel cerchio non era forse il monogramma rappresentativo dell'idea di cultura da lui concepito (un fiore i cui petali erano la grafica, la pittura, l'architettura, l'ingegneria, la matematica, la fisica ecc.) e appunto inclusivo di tutte le potenziali espressioni della mente umana? (prima parte)

Lions Clubs International
DISTRETTO 108 AB - PUGLIA

Sergio Maggi
Past Direttore Internazionale

I conflitti interni tra antagonismo e mediazione

(Seconda Parte)

a) Il conflitto ideologico

Con questo termine ci si riferisce al complesso dei principi associativi ed, in particolare, al complesso delle idee e delle finalità che costituiscono la ragion d'essere e il programma della nostra associazione.

Secondo Raymond Aron " le ideologie sono tutte le idee o le organizzazioni di idee accettate dagli individui o da gruppi come vere o valide senza tener conto della loro origine e della loro qualità".

Nel nostro caso, i principi o meglio i valori della nostra Associazione, costituiscono nel loro insieme la nostra ideologia e si fondano sul codice etico, sugli scopi, sulla mission e sulle norme statutarie e regolamentari.

Il codice dell'etica della nostra associazione, come a tutti noto, è costituito da otto proposizioni che fanno riferimento ad un'etica normativa che, per F. Feldman, "è il tentativo di scoprire, di formulare e di difendere i principi fondamentali primari dell'azione moralmente giusta". Tale etica dovrebbe stabilire i principi comportamentali dei singoli, all'interno e all'esterno dell'Associazione stessa.

Questo documento fondamentale, redatto sulla carta intestata dell'Hotel in cui si svolgeva il Congresso, fu approvato nell'agosto del 1918 al Congresso di Saint Louis. Esso non è il frutto di una pattuizione tra leaders dell'associazione, né può essere considerato, in senso riduttivo, come un codice deontologico (che stabilisce ciò che si deve fare).

Esso è, in realtà, l'espressione della cultura e del pensiero dominante nella società americana del momento.

Nel XIX secolo avvenne una trasformazione della società americana; nonostante lo sviluppo economico, incominciarono a sorgere gravi disagi sociali che provocarono una sorta di darwinismo sociale e che approfondì il gap tra ceti poveri e ceti ricchi. Questa evoluzione sociopolitica determinò una diversa concezione della filantropia; inizialmente, essa si identificò nella solidarietà diretta, la cosiddetta solidarietà di frontiera che riguardava la relazione tra vicini che si aiutavano tra loro. Successivamente l' innovazione fu quella di concepire la filantropia americana come una impresa tesa al miglioramento sociale. Questa fu promossa da industriali e benestanti quali Carnegie, Rockefeller, Ford, Sage, dalle Chiese protestanti Evangeliche, che inverarono nel movimento "Cristianesimo sociale" e, in particolare, dalla Chiesa cattolica che era particolarmente solidale presso la enorme popolazione degli immigrati.

Nei primi vent'anni del novecento nacquero, negli USA, le più importanti Associazioni di servizio. Queste Associazioni non furono espressione di un particolare movimento politico-ideologico o di una corrente filosofica ma sono figlie del proprio tempo e, quindi, anche della filosofia, della dottrina sociale, della concezione dell'uomo che permeava l'ambiente culturale dell'epoca.

Nella prima fase, dunque, si assiste al radicamento e al consolidamento nell'organizzazione sociale americana di quei valori umanistici derivati, non solo dai principi della riforma protestante, quanto anche dai principi del pensiero illuministico. L'affermazione di valori, quali la libertà, la democrazia e quindi del primato dell'individuo e della solidarietà, determina, da un lato una particolare sensibilità per il rispetto dei diritti della persona e dall'altra favorisce la concezione Jeffersoniana dello Stato, secondo cui il governo non solo deve essere democratico ma deve governare anche il meno possibile.

Da questa visione ideologica deriva l'ampio riconoscimento della libertà associativa ed il rispetto della soggettività delle Associazioni stesse, come si evince dal saggio di Alexis de Tocqueville *La Démocratie en Amérique*.

Tratteggiato il fondamento culturale che ha animato la società americana del tempo, quel che importa è rimarcare che le Associazioni in questione accolsero appieno nel proprio universo di valori questa visione umanistica ed etica della vita sociale.

Infatti, il rispetto della dignità umana, l'affermazione dei diritti umani, l'eccellenza della professione e l'integrità morale rappresentano i pilastri su cui poggia l'intera struttura culturale e permeano le linee programmatiche delle Associazioni di servizio.

Il codice etico si prefigge di indicare le questioni di natura etica, di coadiuvare alla promozione di una cultura dell'onestà e della responsabilità. Tutti i soci in genere devono dare attuazione ai principi associativi, devono sostenere i principi condivisi e cercare di sovraintendere la conflittualità al fine di evitare un sistema comportamentale contrario al codice etico.

I nostri soci devono essere convinti che hanno una responsabilità personale che riguarda il merito dei propri comportamenti e sia la presa di coscienza del loro obbligo di attenersi a quei comportamenti improntati all'etica e alla legalità.

Noi dobbiamo rispettare i principi e lo spirito del nostro codice.

(Continua).

Pino Minerva
Presidente Zona 6

Rafforzare l'orgoglio con un piccolo gesto quotidiano

Il Presidente Internazionale Joe Preston punta l'attenzione sull'orgoglio di essere Lion, orgoglio che nasce dalla creazione di nuove comunità, dalla realizzazione di opere benefiche e dall'assistenza agli altri. La nostra è una organizzazione che ci rende orgogliosi perché consapevoli che il nostro impegno a favore dei bisogni degli altri ci vede riconosciuta come organizzazione leader del servizio umanitario. Ci sono tanti modi per manifestare l'orgoglio di essere lions, penso però che nel nostro piccolo basterebbe un semplice gesto fatto con spontaneità: appuntarsi quotidianamente la spilletta nostro distintivo. Siamo soliti portarla quando siamo fra di noi (convegni, meeting, incontri di club, varie) quando cioè siamo in prevalenza soci lions. Pensate a cosa potrebbe accadere se la portassimo mentre passeggiamo per strada, al lavoro o nella vita di tutti i giorni. Coloro che sanno cosa rappresenta riconosceranno la nostra appartenenza e, se soci anch'essi, avranno nei nostri confronti un sentimento di amicizia e fratellanza, quelli che invece non ne conoscono il significato avranno la curiosità di sapere e ci chiederanno cosa voglia significare; ed ecco che allora avremo la possibilità di spiegare chi siamo, cosa facciamo, quali sono i nostri principi, i nostri obiettivi, quale è il nostro compito. Avremo così la possibilità di raggiungere uno degli scopi della nostra appartenenza : far conoscere il lionismo al mondo non lion. Certo, a questo punto questo piccolo gesto potrebbe renderci la vita un po' più impegnativa; saremo "obbligati", infatti, prima di tutto a sapere bene cosa rispondere perché dalla nostra convinzione, dalla padronanza di quello che diciamo e, soprattutto dall'entusiasmo che sapremo far trasparire sui nostri volti, saremo credibili e potremo raccogliere proseliti. Inoltre questo ci "costringerà" ad essere esemplari nella vita di tutti i giorni. Il nostro comportamento sia in pubblico che in privato dovrà essere ineccepibile, tanto da evidenziare le nostre doti di persone buone, moderate e disponibili soprattutto verso i meno fortunati, doti proprie di un lion d'eccellenza, mostrare, così facendo, la vera essenza del lionismo. Di contro da un nostro atteggiamento nel quotidiano non consono potrebbe essere danneggiato l'intero mondo lions. Tanto a dimostrazione che da un piccolo gesto quotidiano si possono raccogliere buoni frutti ed essere ancora più orgogliosi di essere lions.

TENUTA CHIANCHIZZA
AGRITURISMO
Contrada Chianchizza, 70043 Monopoli BA
080 937 4951

Rosa Centola
Presidente Comitato
Donna e Pari Opportunità

Riflessioni e propositi operativi sulla questione femminile e le pari opportunità

Che senso ha oggi fare riflessioni e propositi operativi sulla "questione femminile e delle pari opportunità"? E' ritenuta ancora una questione da affrontare ed impegnarsi a risolvere, vista la presenza delle donne negli ambiti lavorativi e sociali?

La consapevolezza che la partecipazione paritaria di donne e uomini svolga un ruolo essenziale nel garantire sviluppo e democrazia è diffusa. Ma questa, nonostante i notevoli progressi, ancora non è una realtà.

Una attenta analisi sociale evidenzia che i rapporti tra le donne e il mercato del lavoro sono ancora prevalentemente mediati dagli uomini.

E benché sia ormai chiaro come lo stile di vita della maggior parte degli individui non possa più essere relegato in compartimenti stagni, tuttavia ancora oggi il mercato del lavoro privilegia gli uomini rispetto alle donne.

Se l'esigenza di un maggior equilibrio tra vita professionale e vita familiare viene espressa sia dalle donne che dagli uomini, tuttavia le politiche tese a riconciliare queste due aree continuano ad essere prevalentemente rivolte alle donne.

La sostanziale incapacità di trasformare la posizione delle donne, e anche quella degli uomini, ha messo in discussione le politiche in materia di pari opportunità, perché le iniziative specificamente rivolte alle donne non si sono dimostrate sufficienti da sole ad operare grandi cambiamenti. Occorre che i rapporti tra donne e uomini vadano ripensati in modo radicale.

Ma, se la causa fondamentale del problema risiede nelle strutture sociali, allora il problema non è solo quello di aumentare il numero di donne in una serie di processi, ma di modificare i processi per dare spazio al coinvolgimento sia delle donne che degli uomini. E' necessario rendere visibili le diverse esigenze e problemi; tenere conto che, oltre al genere, vanno considerati gli orientamenti religiosi, l'origine etnica, l'istruzione, la disabilità, l'orientamento sessuale, la classe sociale. Occorre valorizzare le differenze.

Vivace discussione ha suscitato il richiamo al "femminismo" e la definizione scelta da Emma Watson - attrice e ambasciatrice ONU per promuovere la campagna "HeForShe"(LuiPerLei) -, che fa riferimento ad un "femminismo paritario". Se tale richiamo è sembrato dirompente e non è stato generalmente accettato, non per questo può essere accolto il rifiuto di ogni espressione di "femminismo". Quello propugnato da Simone de Beauvoir, facilmente condivisibile, mette al centro della discussione non il concetto di parità ma quello di differenza: non negare la parità dei diritti, ma sostenere che solo attraverso l'accettazione delle differenze tra i generi si possa raggiungere una vera uguaglianza.

In ambito associativo, il Comitato propone ai lions club del Distretto 108 AB di essere utili alla causa.

La scuola è un luogo di primaria importanza nella formazione dell'identità di genere e della personalità dei ragazzi, e deve essere la scuola - con i docenti e le famiglie - ad intervenire attivamente nella realizzazione di percorsi di educazione all'identità e alle relazioni di genere. L'impegno dei Lions deve profondersi nel promuove nella scuola l'attivazione di percorsi in cui l'uguaglianza, le pari opportunità di genere, la valorizzazione delle differenze, siano ritenuti temi trasversali e fondativi di tutto il fare scuola e rappresentino una tappa fondamentale nella crescita di cittadini e cittadine consapevoli e attivi in tutti i contesti di vita, nella società, nella famiglia e nel lavoro.

Leda Schirinzi
Presidente Commissione
Pari Opportunità

La realizzazione delle parità uomo-donna
nelle Commissioni Pari Opportunità

Fino a qualche anno fa, noi "ragazze" dei mitici anni '80 e '90 sognavamo un mondo dove gli ordinamenti o la concezione stessa di "Pari Opportunità", non fossero solo un'utopia destinata ad essere dimenticata subito dopo le marce di protesta, al profumo di mimose. Le leggi relative alle politiche di conciliazione vita-lavoro (10 aprile 1991 n.125), le azioni volte a promuovere e riconoscere la qualità sociale a uomini e donne (27 marzo 1997), la disposizione per il sostegno della maternità e paternità (8 marzo 2000), sigle come tutela, sostegno, quote rosa, ora linguaggio comune in un'Europa sempre più orientata verso una crescita armonica tra i sessi e le categorie più fragili, sembravano un traguardo irraggiungibile. Ecco che, dopo tanti anni, non avrei mai immaginato di essere eletta Presidente della Commissione Pari Opportunità del mio Comune, nel profondo Sud del Salento e la circostanza di essere anche socia del Lions Club International mi hanno animata di un entusiasmo doppio per questa neonata Commissione, composta da ragazze e ragazzi giovani e ardimentosi. In un momento così difficile per la nostra Società (atti terroristici, gruppi islamici fondamentalisti: Boko Haram, ISIS), credo che anche queste piccole azioni culturali di promozione costituiscano baluardi di difesa dei Diritti Civili di tutti i cittadini. Ma veniamo alla CPO del mio Comune, Casarano in provincia di Lecce: fin dalla sua costituzione abbiamo inteso, nel senso più alto, il compito di difesa e di miglioramento dei Diritti Umani e da subito ci siamo proposti di contrastare, mediante gli strumenti che la Democrazia ci mette a disposizione, le violazioni ovunque si verifichino. Per questa ragione la Commissione è aperta alla società civile e opera in collegamento con le altre organizzazioni, come per esempio i Lions Club che si occupano dei Diritti Fondamentali dell'individuo, in modo da trasmettere e sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi e attuare iniziative propositive. Tutti noi crediamo che, di fronte alla globalizzazione delle economie o delle comunicazioni, dobbiamo lottare per la "globalizzazione" dei "Diritti Umani"; perché quando si parla di tutela dei Diritti in Siria, in Kosovo, in Mnyamar, se non in Cina o Hong Kong o in Tibet o in Libia o ne parlano Papa Francesco, il Dalai Lama, altri leader religiosi Islamici o i Nobel per la Pace, ci confrontiamo su un terreno comune, un sentire comune, che va oltre le distanze geografiche, culturali o religiose. Promuovere i Diritti Umani nel mondo è il solo modo autentico di rendere più omogeneo lo sviluppo della nostra società, scongiurando così che violenze come la tortura, la pena di morte, vessazioni contro le Donne avvengano nel segreto delle famiglie o degli Stati, al fine di restituire agli esseri Umani, ovunque e senza discriminazione alcuna, la Dignità. Ecco un piccolissimo elenco di priorità che la Commissione intende affrontare nel suo mandato:

Diritti del fanciullo (istruzione, diritto al gioco, accesso alle cure mediche);

la prostituzione minorile e il coinvolgimento dei bambini nelle guerre;

accoglienza e diritto di asilo dei rifugiati, conoscenza e lotta alle pratiche di mutilazione dei genitali femminili; lotta al "femminicidio", al razzismo alle discriminazioni di ogni genere come la disabilità.

Concludo questa mia riflessione con una nota di speranza per quelle categorie più esposte alla sofferenza del vivere, dettata dal Mahatma Gandhi: "I Diritti aumentano autonomamente per chi compie debitamente i propri Doveri".

Caro Direttore,

ti invio questa lettera per segnalare e sottolineare l'importanza che assume nell'ambito del nostro territorio la diffusione del service "Lions Quest" ovvero "Il Progetto Adolescenza" che pare non riesca a trovare la giusta collocazione nella vita del nostro Distretto. La nostra associazione, che è sempre stata vicina alle persone che soffrono, che attraverso i service lenisce i disagi dell'Umanità, sempre pronta ad intervenire al fianco delle Istituzioni nei momenti di emergenza, non si è accorta che esiste una grande emergenza: il disagio giovanile, il bullismo, le devianze. Nel cassetto abbiamo una ricetta valida ma poco utilizzata, che ci farebbe conoscere nelle scuole e apprezzare, dato che una delle missioni della nostra Associazione è stata sempre quella di sostenere i cittadini di domani. In che cosa consiste il Lions Quest, ovvero Progetto Adolescenza?

E' un corso di Formazione rivolto a 30 docenti degli ultimi anni di scuola elementare, scuole secondarie di primo grado e biennio scuole secondarie di secondo grado della durata di tre giorni o cinque pomeriggi, in cui il formatore accreditato dal Quest, che è un'agenzia educativa formata da psicologi, pedagogisti, docenti, attraverso attività pratiche e materiali, necessarie per lo svolgimento del lavoro, aggiorna i docenti rispetto ad una metodologia mirata, i cui risultati sono stati apprezzati in tutto il mondo. Infatti il progetto è diffuso in 60 Paesi del mondo e tradotto in 22 lingue.

Il Lions Quest Italia, da alcuni anni ha ottenuto l'accreditamento del Ministero dell'Istruzione. Il corso può esclusivamente essere tenuto da formatori certificati dalla LCIF, che vengono abilitati attraverso un iter teorico e pratico complesso, comprendente due esami pratici finali molto selettivi.

I club propongono corsi nelle scuole della loro zona che possono essere promossi in vari modi e, laddove fosse possibile, sarebbe meglio che del comitato promotore facesse parte uno o più Lions appartenenti al mondo stesso della scuola, perché conoscono meglio le esigenze, le tempistiche e riescono meglio nel loro ruolo di promotori. Il progetto dimostra la sua piena validità nel campo della prevenzione dei fenomeni di bullismo, di violenza in genere, di abuso di sostanze stupefacenti, di disaffezione al mondo scolastico e quindi contribuisce alla formazione individuale e professionale.

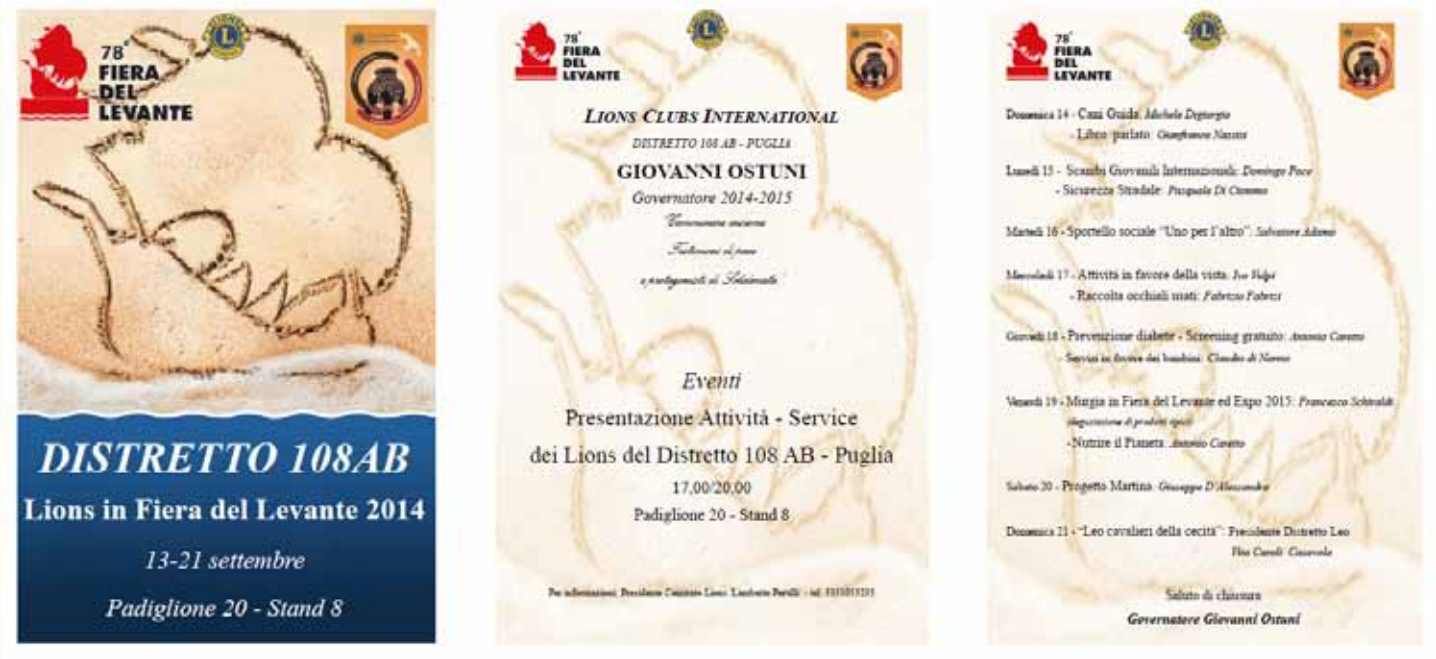
Perché non farlo se è un Progetto che merita l'attenzione e la diffusione?

Offrire ai cittadini di domani uno strumento valido per poter crescere sani, ben inseriti nel contesto sociale di appartenenza e nel contempo aperti al mondo con le sue molteplici realtà, sta diventando una priorità dei Lions Club di molti Paesi del mondo e anche una priorità per LCIF che sta dedicando notevoli sforzi organizzativi ed economici per permettere una sempre più ampia diffusione del LIONS QUEST.

Marilena Nicoletti Lomartire

Lamberto Perulli
Presidente Comitato
Lions in Fiera del Levante 2014

I Lions in Fiera del Levante



La Manifestazione "Lions in Fiera del Levante 2014", si è conclusa proprio così, in bellezza e con tanta vivacità, come traspare dalle parole della Presidente LEO Club Vita Caroli Casavola su Facebook, che riporto:

"Grande esperienza oggi alla Fiera del Levante. Grazie al desiderio del Governatore Giovanni Ostuni ed alla ospitalità dell'Amico Lions Lamberto Perulli, i Soci del Distretto Leo 108 AB hanno esposto i propri Service, animati da grande entusiasmo, al vasto pubblico della Fiera. Un enorme ringraziamento a chi è stato presente allo stand ed a tutti quelli che hanno lavorato per la realizzazione…".

Ecco un semplice innesto tra giovani virgulti e ceppo adulto, che potremmo definire come momento di spensierato e puro Lionismo, di cui tanto si sente il bisogno, come esempio e cura al gap generazionale e nei contrasti delle gerarchie sociali.

La presenza in Fiera, pur nel susseguirsi delle incombenze burocratiche, comunque superate, è stato anche un'importante occasione di visibilità Lionistica: un modo innovativo per concretizzare sul territorio le Attività Lionistiche, come lo screening di prevenzione al diabete o il valore della dieta mediterranea, culminata con la degustazione e la appropriata disquisizione sull'argomento, durante uno degli eventi pomeridiani.

bi Giovanili Internazionali e quello dei Leo, il quadro del cane guida, oltre al contenitore degli occhiali usati, richiesto da alcuni ottici.

Particolare attenzione hanno mostrato le Istituzioni: la Presidenza della Fiera ha donato ai Lions lo spazio gratuitamente, significativa è stata la visita del Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e del Sindaco di Bari Antonio Decaro.

Questa esperienza, nuova e fuori dai programmi, a mio avviso è da ritenersi non solo utile, ma necessaria per dare una ventata di freschezza e vigore al Lionismo.

Intenso e vario è stato il programma di eventi pomeridiani dedicati ai Service, presentati dai Presidenti di ciascun Comitato.

Notevole è stato l'interesse dei Visitatori, incuriositi dalla proiezione continua delle nostre Attività e Service, dai poster e locandine esposte e dalle brochure esplicative; d'impatto visivo sono stati gli striscioni degli Scam-

Raffaele R. Petruzzellis
Coordinatore Distrettuale LCIF

Cronaca dalla Fondazione L.C.I.F.

Questo intervento è finalizzato a dare informazioni sulle attività che noi Lions organizziamo in tutto il mondo attraverso LIONS CLUB FOUNDATION INTERNATIONAL (LCIF). Queste iniziative ci rendono orgogliosi dell'appartenenza al nostro sodalizio e realizzano concretamente il nostro motto WE SERVE.

LCIF aiuta i Lions a migliorare la vita delle persone in tutto il mondo con attività che comprendono la cura dei problemi della vista, i soccorsi dopo le catastrofi e insegnamenti di life skill ai giovani. Poiché LCIF aiuta i Lions a realizzare progetti su vasta scala attraverso i propri programmi di sussidi, siamo NOI stessi ad aumentare l'impatto nelle nostre comunità locali e globali e a servire un numero ancora più alto di bisognosi in tutto il mondo.

LCIF e i Lions raggiungono milioni di persone e ottengono risultati visibili e tangibili. Un esempio, modesto, di risultati che abbiamo ottenuto comprendono:

- prevenzione di grave perdita della vista per 30 milioni di persone;
- somministrazione di quasi 148 milioni di dosi medicinali per la cura della cecità fluviale;
- coinvolgimento di oltre 12 milioni di studenti e 500.000 educatori in 85 paesi nel programma di sviluppo dei giovani Lions Quest
- costruzione o ampliamento di 315 ospedali, cliniche e reparti oculistici;
- realizzazione di 14 milioni di screening della vista per bambini tramite Sight for Kids;
- realizzazione di screening della vista per oltre 211.000 atleti Special Olympics di 85 paesi tramite Opening Eyes.

Anche quest'anno sarebbe utile organizzare una raccolta fondi per noi, per la nostra fondazione, finalizzata a debellare il Morbillo nei Paesi in via di sviluppo. Raccolta che vi permetterà anche di accumulare credito per il programma di MJF.

Infine mi rivolgo soprattutto ai presidenti informandoli che, se in occasione del Natale volessero offrire un dono ai soci, possono, contattarmi, per acquistare gadget il cui ricavato sarà interamente versato alla LCIF.

Grazie per l'attenzione dedicata e per quel che farete a titolo personale e per conto del Vostro Club. Resto ovviamente a disposizione per incontri informativi su LCIF nei vostri Clubs.

Francesco Madaro
Addetto Stampa
Lions Club Taranto Poseidon

Per i nostri ragazzi

Il Governatore Giovanni Ostuni, nella sua relazione programmatica del 27 luglio, ha ribadito chiaramente un concetto che è alla base del suo pensiero sulla concretezza del fare per rilanciare un lionismo un po' sopito e salottiero. Tra gli argomenti trattati mi preme ricordare un passaggio del suo intervento che ha destato in me, e non solo in me, un certo interesse quando ha asserito: è lo stesso momento storico che stiamo vivendo che ci impone un rinnovato senso di responsabilità, una visione di solidarietà non annunciata ma vissuta, fatta di azioni concrete, scaturita dalla intelligenza dell'ascolto, elaborata nella sapienza del silenzio per essere poi tradotta in service operativi…

Fantasia progettuale, efficienza operativa, dimensione solidale sono gli strumenti per migliorare la capacità di penetrazione dell'azione dei nostri club sul territorio, e per ottenere risultati significativi, al fine di stupire noi stessi e gli altri per concretezza e credibilità, tanto da suscitare in tutti i soci un sussulto di orgoglio e un positivo sentimento di appartenenza.

Parole queste che, evidentemente, sono state colte al volo dalla presidente del Club Taranto Poseidon Flora Lombardo Altamura la quale, nell'illustrare il suo programma per l'a.s. in corso, ha voluto dare priorità ai Service certa di poterli portare a termine con il coinvolgimento operativo di tutti i soci, i quali hanno in toto pienamente condiviso con entusiasmo.

Il Club ha in itinere, da molti anni e quindi divenuti istituzionali, diversi Service, quali: Fattoria Amici, Casa Mia, Asilo Paolo VI, che ospita bambini di famiglie disagiate della Città Vecchia, Adozione a distanza, Borsa di Studio per giovani archeologi che partecipano annualmente al Convegno di Studi sulla Magna Grecia.

Pur confermando i Service di cui sopra, la presidente quest'anno, su desiderio di Don Marco Morrone parroco delle chiese della Città Vecchia, ne ha voluto inserire uno nuovo, finalizzato alla raccolta fondi per il recupero di un campetto polisportivo che rappresenta un punto di aggregazione, incontro e svago per i ragazzi della Città Vecchia di Taranto. Il Service, chiamato appunto "per i nostri ragazzi", ha visto il debutto il 20 settembre presso il Teatro "La Pineta", nella Villa Peripato di Taranto. Musica, poesie e sfilate di moda hanno allietato i numerosissimi spettatori.

Domenica 28 la raccolta fondi è proseguita presso il campetto polisportivo da recuperare, attiguo alla Chiesa di San Giuseppe nella città Vecchia.

Mattatore della serata è stato il bravissimo musicista tarantino Francesco Greco che, con il suo complesso, ha sciorinato un repertorio di musiche classiche che hanno affascinato il numeroso e attento pubblico. Calorosi applausi hanno sancito la chiusura della serata che ha visto partecipi il Governatore, il PDG Rocco Saltino, il Prefetto e il Questore di Taranto, i Delegati delle Zone 16 e 17, Giovanni De Cataldis e Marilena Nicoletti Lomartire, nonché un assessore del Comune di Taranto in rappresentanza del Sindaco.

Queste due manifestazioni non sono state altro che gocce d'acqua nel vasto mare della solidarietà e, a tal proposito, chiudo con una citazione di Madre Teresa di Calcutta:

"Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia, all'oceano mancherebbe".

Rita Cantarini
Officer Distrettuale Puglia Sud

Progetto Nazionale
I giovani e la sicurezza stradale

Ho percorso parecchia strada, bussato a tantissime scuole, contattato Dirigenti e Docenti, incontrato una marea di giovani, allievi di ogni età, di ogni ordine e grado. Al secondo anno di lavoro per il Progetto/Service "I giovani e la sicurezza stradale", la motivazione a muovermi ed operare è andata crescendo sempre più, il " crederci" si è andato declinando in forme via via più costruite ed efficaci, il frequente contatto con le giovani generazioni mi ha regalato la continuità del confronto con l' Universo-giovani, anche nella ricerca di dinamiche di comunicazione accattivanti e generatrici di riflessione. Il "tema" assunto, sicuramente interessante di per se, è maledettamente attuale e realistico (negli Istituti Superiori dove lo abbiamo proposto, quasi sempre c'era stato un compagno perduto, un banco lasciato vuoto) e si avvertiva una sorta di urgenza di confrontarsi con la parola "morte", perciò non poteva essere trattato né come una qualsiasi materia di studio, né come una sorta di addestramento al saper guidare. Si rendeva necessario "sviluppare" innanzitutto la parola "giovani", offrire orizzonti di ampio respiro che suggerissero gli strumenti più idonei, che stimolassero le coscienze, le capacità di sapersi e di sapere analizzare la realtà, prima di scegliere e di decidere al meglio, prima che tre lattine di birra o una "sniffata" mettessero in gioco il valore della vita. Era necessario raccontare e soprattutto approfondire con competenza profonda, rigorosa, ma sintetica ,di situazioni tragiche o per fortuna meno drammatiche di giovani esistenze finite al Pronto Soccorso, di ragazzi divenuti improvvisamente arbitri e vittime di un destino che si colorava di nero. Si rendeva indispensabile far conoscere le Leggi ed i Regolamenti sulla materia in modo chiaro, ma efficace, le responsabilità penali previste al di là della sventatezza, della superficialità e di bravate tipiche dell' età. È nato, per queste necessità un obiettivo, un team di quattro persone competenti che, lavorando in sinergia, anche organizzativa, con i Dirigenti Scolastici, con i Docenti e talvolta con i Referenti e Presidenti di Club, ha dato vita ad una serie di incontri nelle sedi degli Istituti Superiori, coinvolgendo studenti di solito delle ultime classi. Da parte mia posso dire che ho utilizzato ben volentieri la mia esperienza psicopedagogica, amici medici disponibili alla condivisione del progetto, Primari della Medicina d'Urgenza, Comandanti di Polizia Municipale mi hanno affiancato, tratteggiando le linee fondamentali in merito alle specifiche competenze. Non posso dimenticare il Presidente di una Associazione "Vittime giovani della strada" quando, senza retorica e fronzoli, ha toccato il cuore anche dell' alunno più distratto, raccontando la sua tragedia personale. Tutti, ripeto tutti, hanno consumato giorni di ferie e tempo libero, consci dell'alto valore del tema trattato. Tutti hanno ringraziato per aver potuto regalare un granello di sé, del proprio sapere, per un problema enorme e difficilmente definibile , per aver potuto fare informazione, prevenzione e, dove possibile, per aver contribuito a formare le coscienze in crescita. Nelle scuole di primo grado ho incontrato insegnanti disponibili e collaborativi, sebbene già impegnati con la loro Programmazione sul fronte dell'educazione stradale e del rispetto della legalità, insegnanti che hanno di buon grado lavorato al nostro fianco, con le forze dell' Ordine e con sezioni della CRI. Infine gli Enti Locali opportunamente coinvolti hanno risposto con grande interesse e sollecitudine. Un bilancio? Sicuramente posso dire che abbiamo seminato su campi vasti al fine di un miglioramento del "bene" civico, culturale, sociale e morale di tutta la comunità. Probabilmente siamo anche riusciti a far nascere qualche dubbio nei pensieri di qualche giovane disattento e contribuito a sollecitare il giusto "senso della legalità". Ma quello che mi preme esprimere è un senso di completezza che noi operatori abbiamo avvertito alla fine di quell'impegno. Puntando a dare o a lasciare un segno tangibile per un'azione utile e costruttiva sul territorio o nel cittadino, tutti ci siamo sentiti concretamente e profondamente LIONS.

Domenico Roscino

Aspetti giuridici del Lions Clubs International

Il Lions Club Bari Aragonese, sotto la guida della presidente Concetta Maria Nanna, docente di Diritto Privato presso l'Università di Bari, ha avuto la felicissima idea di inaugurare l'anno sociale 2014-15 chiamando a raccolta, con la partecipazione del Lions DG Giovanni Ostuni, tutti i suoi Soci e quelli degli altri Club di Bari e provincia assieme ai past Governatori e Officer del Distretto, per riflettere insieme su un tema di grande utilità per la vita associativa: "Gli aspetti giuridici del Lions Clubs International". Ne ha affidato il compito al socio Sergio Maggi, PID e GWA, che per l'occasione si è fatto carico di confezionare un vademecum sugli "aspetti giuridici", consegnato a tutti gli intervenuti nell'auditorium della Polizia Municipale di Bari, cortesemente concesso dal Comandante Stefano Donati, Lions d'onore del Club.

Sergio Maggi sintetizza e analizza tutte le regole del Lions Club, attraverso un'indagine preventiva. Sono state esaminate, con esempi pratici e riflessioni adeguate, le regole relative alla disciplina generale e legislativa vigente delle cosiddette "persone giuridiche", siano esse costituite da associazioni riconosciute che da sodalizi privi di riconoscimento giuridico, come sono i nostri Lions Club. I quali costituiscono un'associazione non riconosciuta, ma non priva di precise regole che ne disciplinano l'attività e le modalità operative. Il PID Maggi si è rifatto letteralmente all'atto rogato il 12 settembre 1953 in Firenze dal notaio Ugolino Golini, in cui *"si riconosce la costituzione di un'associazione civile ai sensi dell'art.36 e seguenti del Codice Civile, denominata Lions Club Italiano, come Distretto 108 del Lions Clubs International, del quale la costituita associazione italiana accetta scopi, principi generali e statuti"*. Risulta chiaro che la nostra Associazione Internazionale, secondo il nostro Codice Civile, viene considerata non riconosciuta e priva di personalità giuridica. Ne scaturisce che in base all'art. 36 C.C.: *"L'ordinamento interno e l'amministrazione delle associazioni non riconosciute come persone giuridiche sono regolati dagli accordi degli associati. Le dette associazioni possono stare in giudizio nella persona di coloro ai quali, secondo questi accordi, è conferita la presidenza o la direzione"*. Inoltre – viene ricordato – il successivo art. 37 stabilisce: *"I contributi degli associati e i beni acquistati con i contributi versati costituiscono il fondo comune dell'Associazione. Finché questa dura, i singoli associati non possono chiedere la divisione del fondo comune né pretenderne la quota in caso di recesso"*; mentre l'art. 38 indica letteralmente: *"Le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'Associazione i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune. Delle obbligazioni stesse rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'Associazione"*. Il compito interpretativo assume il valore di indispensabile strumento di sintesi, armonizzazione e rilancio solidale dell'attività lionistica, capace di far *"risuonare la campanella della coscienza, della responsabilità, dell'intelligenza e della libertà democratica"*, che richiede rispetto delle regole sociali e giuridiche, liberamente datesi, riconosciute e condivise per il perseguimento dei propri fini e per la tutela e l'ulteriore affermazione della propria identità nel sociale, in armonia degli ideali del lionismo internazionale.

Roberto Lupo
Officer MK Onlus

Bimbi a scuola, mamme nell'orto

Si chiama "integrato" perché in un unico progetto concilia tre diversi ambiti di sviluppo: scuola, agricoltura e formazione professionale. Dopo oltre dieci anni di attività umanitaria in Burkina Faso, organizzata nei settori di intervento Sanità, Infanzia, Formazione e Accesso all'acqua, i volontari di Mk Onlus hanno scommesso su un progetto di sviluppo in grado di coordinare diversi attori operando armonicamente in un territorio circoscritto e, soprattutto, a favore di un'intera comunità.

C'è quindi un orto, e a pochi metri c'è la scuola. In classe i ragazzi hanno la possibilità di stare insieme, studiare e crearsi così un futuro. All'esterno le mamme imparano invece come coltivare al meglio l'orto, ottimizzando il consumo di acqua: per loro è una vera formazione professionale, in cui investono tempo ed energia. Il frutto del lavoro nei campi diventa ogni giorno il pasto da consumare insieme alla mensa scolastica: si produce riso durante la stagione delle piogge e ortofrutta nella stagione secca.

Succede a Zawara, a 160 km dalla capitale Ouagadougou, ma può succedere in decine di altri villaggi del Burkina in cui Mk opera da anni, grazie a rapporti consolidati con le istituzioni e i club lions locali. Se ancora non conosci le tante attività di Mk, la onlus dei Lions con officer in ogni distretto, puoi visitare il sito www.mkonlus.org o cercarci su Facebook.

C'è una newsletter mensile a cui iscriversi e aggiornamenti continui dall'Italia e dall'Africa. E soprattutto ci sono una miriade di progetti da scoprire, a cui dare sostegno in mille diversi modi, alcuni anche gratuiti. Vieni a conoscerci.

Margherita Giordano
Presidente Club Monopoli

Lions e Leo insieme: il Limbiate Day a Monopoli

Domenica 19 ottobre 2014. Quando qualche mese prima il Governatore del nostro Distretto Giovanni Ostuni mi disse di segnare questa data sul mio calendario perché ci sarebbe stato un evento importante, io sorrisi pensando che quel giorno ricorre l'anniversario della sua nascita; ancora non immaginavo a quale appuntamento si riferisse. Successivamente il progetto ha preso forma ed è stata avviata l'organizzazione di una giornata dedicata al Servizio Cani Guida dei Lions, grazie soprattutto al minuzioso lavoro dell'Officer Michele DiGiorgio, che ne ha curato con dedizione i dettagli ed è riuscito a portare nella città di Monopoli il direttore della "Scuola Cani Guida" Giovanni Fossati che, insieme al suo Staff, ormai da qualche anno promuove presso i vari Distretti la manifestazione itinerante "Limbiate Day".

L' evento è stato fortemente voluto dal DG del 108AB, e dalla Presidente Distrettuale Leo, Vita Caroli Casavola, con il duplice obiettivo di sensibilizzare la comunità sul tema della vista, e di contribuire alla crescita e alla divulgazione del prezioso lavoro che i Lions svolgono su tutto il territorio nazionale mediante l'addestramento dei cani guida e la loro donazione ai ciechi.

La giornata, intensa e piena di emozioni, non è stato solo un evento distrettuale, ma una festa, che ha visto coinvolti Lions e Leo, uniti per uno dei nostri Service più rappresentativi.

D'altra parte quest'anno il Tema Operativo dei Leo è dedicato proprio alla Vista, e il Governatore Ostuni, particolarmente sensibile alla tematica, ha voluto condividere la realizzazione del Service con i ragazzi Leo, perché crede fortemente nelle iniziative e capacità dei nostri giovani. Non dimentichiamo che già nel 2010 il Governatore, nel suo anno di presidenza del Club di Monopoli, ha promosso, come Service principale del suo Club, la donazione di un cane guida, poi destinato ad una ragazza di Casamassima.

La manifestazione si è sviluppata

in due momenti.

La mattina, in una bella giornata di sole, sono stati protagonisti i cani guida: nella piazza di Monopoli, alla presenza di gente incuriosita che affollava il luogo dell'evento, delle famiglie accorse con i loro bambini (qualcuno ha portato gli amici a quattro zampe), e di altre associazioni locali che hanno mostrato il loro compiacimento, abbiamo assistito ad una dimostrazione di addestramento dei cani, i quali si sono mossi lungo un percorso fatto di ostacoli, per essere pronti ad affrontare il loro servizio. E' stato un piacere ritrovarsi in tanti, Lions e Leo che, con i loro gilet gialli, hanno dato testimonianza di quello che insieme, scendendo in strada e rimboccandosi le maniche, si può fare.

Nel pomeriggio invece, presso l'auditorium della TV locale Canale 7, dopo la cerimonia di ringraziamento e scambi di doni e guidoncini, si è svolto un concerto di solidarietà, e si sono esibiti dei bravissimi artisti segnalati dal socio Michele Libraro. Il ricavato della vendita dei biglietti, ad opera di tutti i Clubs Lions e Leo del Distretto, sarà interamente devoluto alla Scuola Cani Guida di Limbiate.

Durante la cerimonia pomeridiana un interessante momento si è avuto per il contributo del socio Francesco Laddomada, consigliere regionale, che è riuscito a far avanzare presso la Regione Puglia l'emendamento con cui la Regione destinerà 100.000,00 Euro alla Scuola Cani Guida di Limbiate, divenendo così la seconda regione italiana, dopo la Lombardia, ad aver preso a cuore questo importante servizio promosso dai Lions.

Non tutto però finisce con questa giornata, che anzi ha rappresentato solo l'avvio delle attività in favore dei non vedenti. In serata, a conclusione della manifestazione, accogliendo il suggerimento del Governatore, è infatti emerso che ogni Circoscrizione si impegnerà per promuovere raccolte fondi affinché si possa donare, nell'anno sociale in corso, almeno quattro cani guida, uno per Circoscrizione.

Per il Club di Monopoli è stata una gioia aver avuto il privilegio di accogliere il "Limbiate Day" e vivere un evento così intensamente. Per il nostro Governatore questa giornata è stata sicuramente un bel regalo di compleanno!

Margherita Giordano
Presidente Club Monopoli

Olio extravergine d'oliva

alimento principe della Dieta Mediterranea

Si è svolta il 24 ottobre ad Alberobello, nella sede dell' Istituto Eccelsa presso la Matarrese srl, una serata incentrata sul tema dell'olio extravergine d'oliva e dedicata ai Services Lions sostentamento alimentare per i bisognosi.

Numerosa la presenza che si è attestata a questo intermeeting, organizzato dai 4 Clubs della zona 12, Noci dei Trulli e delle Grotte, Martina Franca Host, Monopoli e Fasano Egnazia. Un'occasione nata con l'intento di informare su un argomento di notevole interesse, l'olio extravergine d'oliva con le sue eccellenti caratteristiche e proprietà nutrizionali, e al contempo essere solidali nel dare sostentamento alimentare a chi ne ha bisogno. Un progetto nato sul tema dell'Expo 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita: così come "Expo Milano 2015 si confronta con il problema del nutrimento dell'uomo e della Terra e si pone come momento di dialogo tra i protagonisti della comunità internazionale sulle principali sfide dell'umanità", anche i Lions Clubs della zona 12 hanno, in tal senso, voluto dare il loro contributo mostrandosi sensibili e compatti.

Durante la serata, onorata della presenza del Governatore del Distretto, Giovanni Ostuni, si è parlato di "Olio extravergine d'oliva – alimento principe della dieta mediterranea" con il Lion Antonio Carretto, endocrinologo e segretario generale dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica, la dott.ssa Laura dell'Erba, medico nucleare,il lion Pasquale Montemurro, ordinario della Facoltà di Agraria, Nicola Pantaleo, imprenditore oleario, Piero Monarda, tecnologo alimentare. Il lion Scipione Navach ha deliziato i presenti con la lettura di sue poesie sugli ulivi e lo chef del team Eccelsa, Giuseppe Buscicchio, ha realizzato seduta stante un piatto. L'incontro è proseguito con la degustazione di specialità realizzate dagli chef Giuseppe Buscicchio e Marco Pascazzio e dai pasticcieri Rossella Trapani e Maurizio Bonina di Istituto Eccelsa, il cui alimento protagonista era l'olio d'oliva.

La serata, alla quale i 4 Clubs hanno risposto in modo coeso e che ha visto anche la presenza del presidente del Distretto Leo Vita Caroli Casavola e di numerosi rappresentati istituzionali, è stata resa possibile grazie al supporto offerto da Istituto Eccelsa, scuola di cucina di Alberobello unica sede al Sud Italia della Federazione Italiana Cuochi, Palestra Ufficiale della Nazionale Italiana Cuochi, Organismo Formativo accreditato presso la Regione Puglia e partner formativo della Unilever Food Solutions, incubatore di idee e vetrina ideale per la conoscenza e l'approfondimento di tematiche legate al mondo enogastronomico.

Oronzo Russo

Il Premio Apulions ad Albano Carrisi

L'Apulions, il premio dei Lions di Puglia che ogni anno il Club di Casarano assegna a soci e non che si sono distinti per opere eccezionali, per una vita dedicata alla solidarietà, per scritti di alto livello che hanno aumentato il gradimento dei Lions nella società è andato quest'anno ad Albano Carrisi, il cantante di Cellino S. Marco. «Quando mi avete invitato ed ho letto le motivazioni con le quali mi avevate scelto - ha detto il cantante - ho subito accettato perché so cosa fanno i Lions. Il vostro dare con una abnegazione senza pari mi ha sempre impressionato. Dare gli occhiali a chi non vede, andare in Africa per operare chi domani non vedrà più, intervenire concretamente e senza le solite chiacchiere nei confronti degli indigenti, non è cosa da poco. Tanti, tantissimi mi propongono i premi più strani che non ho neppure il tempo di accettare ma per Apulions ho ritagliato il mio tempo ed eccomi qui. Ho fatto del bene? Mah, forse.»

Gli altri premiati sono stati Vincenzo Vergine che ha fatto della solidarietà un segreto di vita accanto agli umili e agli oppressi, il tenente Romano, distintosi in Afganistan in azioni di guerra e vicinanza a quella gente che continua a soffrire. Infine il comandante Enzo Portaccio, a lungo capo dell'Interpool e responsabile degli uomini a guardia della Presidenza della Repubblica.

Francesco Nuzzi
Referente Service Nazionale

Help emergenza lavoro

ludopatia, sovraindebitamento e usura

Il service nazionale adottato quest'anno dai Lions italiani guarda ad un progetto e ad un percorso capaci di combattere la rassegnazione e creare un supporto per avviarsi verso una direzione di fiducia diradando il pessimismo, causa preponderante di una "interminabile" crisi economica.

Ma perché i Lions hanno voluto occuparsi dell'emergenza lavoro?

Sappiamo bene che la mancanza di lavoro porta a sovra indebitamento, difficoltà di accesso al credito, ricorso agli usurai, chiusura dell'attività, disoccupazione e ludopatia.

I Lions non fanno politica e vogliono essere sempre più vicini a chi viene travolto dalla crisi e non riesce più a lavorare, a chi cade in depressione e crede di poter risolvere i problemi con il gioco d'azzardo, a chi si indebita ulteriormente e finisce nelle maglie dell'usura.

Come?

Prestando gratuitamente, con l'impegno di professionisti lions, il proprio impegno in favore di quegli imprenditori che si trovano in difficoltà e si sentono costretti a licenziare e chiudere l'azienda. Risanare un'azienda significa salvare posti di lavoro; salvare i posti di lavoro significa salvare dalla povertà le famiglie dei lavoratori.

Aiutando gratuitamente, con l'ausilio di psicologi lions, quei lavoratori che, a seguito della perdita del lavoro, sperano di risolvere i propri problemi investendo le poche risorse nel gioco d'azzardo, evitando in tal modo la strada della ludopatia e dell'usura.

Creando un forte legame con il territorio in cui operiamo, avviando un dialogo non solo con gli imprenditori ma anche con gli studenti, sia quelli degli ultimi anni delle scuole superiori che con gli universitari, aiutandoli ad essere protagonisti, ascoltando quelle che sono le loro esigenze e stabilendo insieme gli obiettivi che vanno monitorati.

Noi Lions vogliamo vedere una società diversa, non vogliamo che i Lions mettano mani al proprio portafoglio, vogliamo che vengano utilizzate tutte le risorse finanziarie possibili, messe a disposizione dalle associazioni di categoria e dalla Comunità Europea.

È un progetto ambizioso ma non irraggiungibile.

Lavoriamo per crescere, doniamo il nostro tempo e la nostra esperienza per mantenere i posti di lavoro.

Il nostro DG Giovanni Ostuni mi ha conferito l'incarico per organizzare un convegno distrettuale sul service nazionale con l'intervento di tutte le parti in causa per il 21 febbraio prossimo a Bari.

Il Convegno sarà arricchito dalla presenza del Presidente del Consiglio dei Governatori Michele Serafini, insieme a tutti i Governatori del nostro Multidistretto.

Giuseppe Lagrasta

Sette domande al PDG Francesco Barracchia

Qual è l'immagine o la metafora che incarna attualmente il tuo ruolo di past governatore ?

Come Past non posso che fare riferimento a quella, ben conosciuta da tutti, che rappresenta un Console romano che, dopo aver ricoperto la carica, si ritirò in campagna.

La storia ce lo ha tramandato come esempio di uomo che, terminato il mandato, lasciò la città e gli onori per ritirarsi ad una vita di semplicità.

E cosa desideri esplicare con questo gioco di immagini?

Che nonostante le esperienze acquisite e i ruoli svolti, tornare ad impegnarsi e a svolgere le attività nel proprio Club è la prassi che si dovrebbe attuare, rimanendo sempre a disposizione per dare il proprio contributo ad altri livelli, quando e se richiesto.

Questo, anche perché ognuno di noi nel momento in cui ha aderito all'Associazione, come Socio di un Club, nella formula di adesione, che ha solennemente pronunciato nella serata d'ingresso, si è impegnato ad operare fattivamente nelle iniziative e attività di servizio, servendo attivamente nei comitati e nelle altre organizzazioni lionistiche, ovunque se ne abbia bisogno, nello spirito del Codice dell'Etica e degli Scopi del Lionismo, accettando gli incarichi che gli saranno attribuiti.

Potresti suggerire processi di funzione innovative da assegnare al past governatore e se sì, quali?

Spesso, guardando le attività delle squadre sportive statunitensi, si nota, accanto all'atleta, una figura che prima di una gara gli parla, parla nell'orecchio. A meno che non sia lo stesso allenatore, si tratta di un motivatore.

I dizionari riportano che "motivatore": è colui che, anche se non psicologo, si occupa sempre di seguire gli atleti, che non siano affetti da disturbi, e si prefigge di stimolare la motivazione dell'atleta, cercando di dargli il giusto spirito, il giusto slancio per dare il meglio in gara.

Perché non applicare questa formula operando nei Clubs come Mentori/Motivatori così da contribuire a far crescere le capacità di Leadership in tanti nostri soci?

Un esperienza di questo tipo, reale e concreta, l'ho vissuta positivamente e in prima persona allorquando nel mio Club sono stato affiancato da un Mentore/Motivatore dalla grande personalità e esperienza che mi è stato vicino, parlandomi ogni giorno, sino agli ultimi giorni della sua vita: il compianto Tonino Ruggiero, già Vice Governatore del Distretto 108 A.

Abbiamo denominato questa rubrica "L'officina del qui e ora…" per indicare le linee e i processi ideativi connessi al ruolo di past governatore: puoi segnalarci che officina vorresti avviare? Facciamo un esempio: officina del progetto, della scrittura, della creatività, dell'innovazione…

Officina del progetto, perché sono convinto che senza una progettualità che valuti bene il cosa, il chi, il come, il quando e preveda "steps" ben determinati, l'attività, la creatività, l'innovazione, ecc., non possono avere un futuro solido e duraturo, ragion per cui finiscono per assomigliare a delle stelle cadenti.

Ti chiedo un suggerimento sulle strategie utili per la crescita della motivazione dei soci lions.

Ritornare al valore fondante della nostra Associazione: svolgere attività di servizio e incontri tra i soci del Club.

Oggi, viviamo in un particolare contesto socio economico in cui tantissimi non trovano assoluta attrattiva nella tipologia di un Club che svolge più che altro attività convegnistica (meeting) spesso definita "culturale" quando, invece, in tantissime occasioni, è solo vetrina per gli oratori e per il presidente del Club, oppure, solo gite e incontri conviviali.

Per far crescere la motivazione, invece, è necessario coinvolgere i soci nelle attività di service, ove, ognuno può e deve

Giuseppe Lagrasta

Sette domande al PDG Giuseppe Vinelli

Qual è l'immagine o la metafora che incarna attualmente il tuo ruolo di past governatore?

Premesso che il termine inglese "past" non significa "super", come sembra che talvolta qualcuno erroneamente ritenga, bensì "passato, scorso, trascorso, finito", in contrapposizione con i termini inglesi "future" e "present", ritengo, invece, che il concetto di "Past Governatore" operi metaforicamente ("metafora d'invenzione" che dovrebbe diventare "metafora d'uso"), la sintesi di altri due concetti apparentemente in contrasto dicotomico tra loro: "tradizione" e "innovazione".

E cosa desideri esplicare con questo gioco di immagini?

Come nel simbolo dei Lions c'è un leone che guarda al passato e un altro che guarda al futuro, è necessario sempre saper scegliere il meglio dal passato (tradizione) e pretendere, considerato che il presente filosoficamente non esiste, il meglio dal futuro (innovazione). Ebbene, a mio parere, nella nostra Associazione in grado di poter operare questa sintesi sono coloro che hanno avuto l'onore e l'onere di coordinare e guidare per un intero anno i Club del Distretto - acquisendo esperienze indispensabili (che purtroppo non avevano all'inizio del loro mandato), da poter offrire ai loro successori - per l'appunto i Past Governatori.

Potresti suggerire processi di funzione innovative da assegnare al past governatore e se sì, quali?

Siccome l'aver vissuto e studiato il passato consente di meglio affrontare il futuro e, quindi, di trasmettere esperienze, poter motivare e creare entusiasmo, i Governatori in carica (Present-Governor) e quelli "in coming" (Future-Governor) dovrebbero sempre consultare e sentire i Governatori del passato (Past-Governor), prima di prendere, nella loro autonomia, qualsiasi decisione. La "rottamazione" dei Past Governatori , che sono stati, sono e restano soci attivi e preparati, non è mai foriera di buoni risultati, di pace, di armonia.

Abbiamo denominato questa rubrica "L'officina del qui e ora…" per indicare le linee e i processi ideativi connessi al ruolo di past governatore: puoi segnalarci che officina vorresti avviare ? Facciamo un esempio: officina del progetto, della scrittura, della creatività, dell'innovazione…

Ovviamente dell'innovazione. Nessun processo creativo può essere avviato e portato a termine se non è condiviso da tutti, specie da quelli che sono stati la storia dell'associazione, hanno maggiore esperienza e restano sempre dei punti di riferimento per altri.

Ti chiedo un suggerimento sulle strategie utili per la crescita della motivazione dei soci lions.

Far sì che tutti i soci si sentano parte integrante dei programmi, dei progetti e delle realizzazioni dell'associazione (vedi il service di Casalnuovo Monterotaro che ha coinvolto per anni migliaia di lions) e non essere, per la gran parte, relegati al ruolo di spettatori a fare "tappezzeria"; non essere tuttologi e disperdersi in micro-services o in servici non sentiti; far sì che tutti i club possano annualmente offrire i loro migliori soci al distretto per le varie candidature e per i vari incarichi, senza dover essere condizionati da turnazioni, patti e "gradimenti" vari; evitare che il distretto assuma il ruolo di un super club, che prevarichi, disturbi e metta in ombra i singoli club; combattere il concetto che "chi non è mio amico è mio nemico; evitare che chi è chiamato al "comando" aspiri a creare una sua dinastia; evitare che l'anno sociale sia disturbato da campagne elettorali permanenti; evitare continue modifiche statutarie e di regolamento. Adottiamo, se necessario, lo statuto tipo internazionale per distretti. I congressi non possono essere utilizzati prevalentemente per legiferare ed emendare. Compito dei Lions, nel tempo che sono in grado di offrire all'associazione, è solo quello di "servire", nel senso di essere utili a chi ne ha bisogno. Solo questo

Giuseppe Lagrasta

Sette domande al PDG Francesco Barracchia

partecipare mettendo a disposizione le proprie specificità personali e professionali, ma, soprattutto, dare ad ognuno la possibilità di parlarne, proporle e sceglierle in quegli incontri per soli soci che come previsto dovrebbero avere cadenza mensile.

Invece, se tutto va bene, di queste riunioni se ne fanno solo due l'anno: per votare il bilancio e per nominare/eleggere il nuovo consiglio.

Il coinvolgimento del socio è l'elemento essenziale per la crescita. Di questo, sempre più spesso e sovente, ce ne dimentichiamo!

Puoi parlarci della vocazione odierna che più ti appassiona? Non solo hobby per il tempo libero ma interessi specifici che ti motivano ad essere sempre nell'arena?

Prendo spunto dalle parole di John W. Foster, diplomatico e ufficiale dell'esercito americano, nonché, Segretario di Stato, che ebbe ad affermare: Una delle più potenti caratteristiche dell'ingegno umano è la capacità di far ardere il proprio fuoco interiore.

Per me, questo, significa entusiasmarsi per ogni possibilità di fare nuove esperienze, facendo leva su quella innata curiosità per il nuovo che si unisce al desiderio di voler scoprire o confrontarsi con nuove attività, completamente diverse rispetto a quelle precedentemente svolte.

In altri termini, per ritrovare la motivazione personale, giorno dopo giorno, ho bisogno di nuovi stimoli, e per far questo cerco di focalizzarmi su di un obiettivo specifico, di ripensare a cosa mi aveva motivato la prima volta per ritrovare stimoli, capaci di motivarmi, più o meno di quanto ha fatto quella prima scintilla che precedentemente era scoccata.

Che cosa significa per te il concetto di "identità lion". Quali eventi lo contraddistinguono? Ne puoi declinare alcuni aspetti in relazione alla vita comunitaria della nostra associazione?

L'identità, per me, si identifica in quella stessa motivazione per cui milioni di persone nel mondo hanno accettato di far parte della nostra associazione: Impegnarsi ad attenersi al codice dell'etica.

Questa è la base di ogni filosofia, di ogni azione individuale e collettiva per il divenire della nostra Associazione.

Quell'Etica, basata su di una motivazione di valore assoluto che, nonostante il tempo che viviamo, coinvolge chi ha il senso dell'altruismo umanitario, per cui è portato ad evitare il narcisismo becero che, sicuramente, porta alla morte morale.

Quindi mettersi a disposizione della comunità attraverso azioni di servizio e di sussidiarietà affinché l'attività lionistica possa essere per tutti un valido esempio di come si possa crescere nel bene comune, se ci si impegna con l'unico fine di operare pensando al futuro dei portatori dei bisogni.

La nostra azione, pertanto, deve prestare particolare attenzione alle nuove povertà, alle ricadute economiche e occupazionali del nostro territorio, confidando nella condivisione di intenti da parte degli Enti locali, delle istituzioni e nell'aiuto di tutte le componenti lionistiche che vanno opportunamente stimolate attraverso la collaborazione dei singoli soci del Club che possono, così, mettere a frutto le proprie esperienze personali, professionali e il proprio vissuto, per rafforzare, in unione con gli altri soci, l'azione operativa/propulsiva del Club.

Sette domande al PDG Giuseppe Vinelli

li motiva e li compatta.

Puoi parlarci della vocazione odierna che più ti appassiona? Non solo hobby per il tempo libero ma interessi specifici che ti motivano ad essere sempre nell'arena?

Siccome sono sempre stato convinto che "la semplicità è un punto d'arrivo" e che semplicità non significa banalità, il mio sforzo continuo è stato sempre quello di rendere tutto più semplice per me e gli altri. In particolare tengo alla semplicità di esposizione dei concetti basilari che ci governano.

Che cosa significa per te il concetto di "Orgoglio lion". Quali eventi lo contraddistinguono? Ne puoi declinare alcuni aspetti in relazione alla vita comunitaria della nostra associazione?

L'orgoglio dell'appartenenza è fondamentale. LCIF, Lions Quest, Scuola Cani Guida, Raccolta occhiali usati, ecc. alimentano sempre il nostro orgoglio di appartenenza. Il nostro orgoglio dell'appartenenza, poi, si rafforza o frana se i nostri rappresentanti concretizzano o meno il concetto del sociologo Francesco Alberoni: "Per il vero capo il potere è un mezzo, non un fine".

Pierluigi Reho

Il 29 agosto scorso ci ha lasciato un caro amico, Luigi Reho.
Una lunga malattia affrontata con coraggio e dignità lo ha strappato all'affetto dell'adorata moglie Antonia, dei figli Roberta, Cosimo e Gabriella lasciando in noi amici del Club di Monopoli una profonda tristezza e una sensazione di turbamento e di incertezza.
Luigi era un valido gregario, come amava con garbo definirsi per il suo modo di essere lion, sempre attento a conciliare il piacere del servire con il dovere professionale e l'amore per la famiglia, tanto da concepire il club come una famiglia allargata nella quale si sentiva ad un tempo padre e figlio amorevole, orgogliosamente attento all'affermazione del club e dei suoi amici.
Grazie Luigi, per il tuo severo esempio.

Egidio Nardulli

Qualche settimana fa si è spento il nostro caro Egidio Nardulli, considerato il decano del L.C. Noci dei Trulli e delle Grotte.
È sempre grave la perdita di un punto di riferimento, di una memoria storica, specie quando si avverte il bisogno di fare il punto-chiave di ogni istituzione: donde si viene, per sapere dove si va.
Dopo dodici Presidenti succedutisi nel tempo, Egidio era rimasto il più anziano tra quelli che avevano ricoperto tale carica. Aveva cominciato a far pratica di avvocatura presso uno studio molto rinomato, serio professionista e confidente dei suoi clienti, che lo circondavano sempre d'affetto. Fu anche integerrimo amministratore del Comune di appartenenza, di cui ricoprì per dieci anni la carica di Vice Sindaco. Per due anni (1994 – 1996) Presidente del Club, s'impegnò in tutti gli incarichi previsti dal nostro Statuto. Con Lui scompare un uomo d'altri tempi, un signore, nel tratto e nel suo gran cuore sociale, umano e lionistico.

Giuseppe Triggiani

Peppino Triggiani, "Uomo Lions" per antonomasia, ci ha lasciati per lidi celesti. Socio fondatore del Lions Club Bari Triggiano Marina (MJF per i "services umanitari"), copriva con la costante presenza le altrui assenze, viveva nella quotidianità i principi del lionismo, eliminando distanze e incomprensioni tra i soci con la sua suadente parola ed il sorriso impreziosito dal "baffone". Sempre giovane fra i giovani, con la disponibilità al servizio disinteressata e sincera, è stato il porto sicuro di quanti dai marosi della vita cercavano rifugio. Ora percorre nuove strade ma il Suo spirito aleggerà sempre nei cuori e nelle menti di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.
Tutta la famiglia lionistica, con immenso affetto, si stringe intorno alla diletta moglie Antonia e ai figli Gaetano e Rossella.

I soci che intendono collaborare sono pregati di inviare i loro testi per il terzo numero entro il 20 Dicembre in formato Word al seguente recapito:
g.lagrasta@virgilio.it.

Tali testi, salvo diverso accordo con i responsabili della rivista, **non dovranno superare le 5000 battute**.

I notiziari dei club, che non devono superare le 300 battute salvo eventi di particolare rilievo, saranno pubblicati nella rubrica Diario di Bordo a cura di Gisella Marinuzzi, a cui vanno inviati:
gisellamarinuzzi@gmail.com.

Le immagini dovranno essere inviate in **alta risoluzione** e in formato jpg, per eventuali loghi è preferibile la versione in vettoriale, in formato pdf.

La Direzione si riserva di accogliere gli articoli pervenuti e di stabilire i tempi e le modalità di pubblicazione.
Le opinioni espresse negli articoli non necessariamente rispecchiano il punto di vista della Redazione.

LA DIREZIONE